Anno 70 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Giovedì 30 Gennaio 1936 - Anno XIV

MATTINO - Num. 26

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim — ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Col l'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-882 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Con le Camicie Nere del generale Agostini che avanzano lungo il confine del Chenia

## Aeroplani inglesi che fanno la spola sul Daua Parma e fucilate nemiche dalla riva britannica del fiume - Come sono state battute le forze etiopiche comandate dal greco Karavasilis - Duecento chilometri di strada costruiti dai nostri militi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Malca Libai, 29 notte.

*Il nerbo di questa colonna è costituito dalle Camicie Nere forestali alle quali si aggiungono reparti di mitraglieri e autoblindo e reparti indigeni di dubat.*

*Ho avuto la ventura di accompagnare una parte della ardimentosa, contrastata e vittoriosa avanzata della colonna, la quale operava lungo il Daua Parma in correlazione con l'avanzata delle altre colonne principali nella zona tra il Daua Parma e il Ganale Doria e culminata con la conquista di Neghelli.*

### Squadristi e Arditi

*Ho assistito così — e ne ho raccolto notizia diretta dai combattenti — ad una delle più belle imprese di questa guerra, impresa veramente degna di memoria e ideata, condotta, compiuta con stile e con slancio eminentemente e schiettamente fascisti; voglio accentuare: squadristi.*

*Del resto, buon numero di queste Camicie Nere, le quali hanno dato superba prova di valore e di resistenza del tutto eccezionali, deriva dalle squadre della Rivoluzione e parecchi furono già Combattenti ed Arditi della grande guerra a cominciare dal comandante. E sono tra loro ufficiali che hanno accettato di essere diminuiti di grado pur di arruolarsi magari come semplici militi. Ce n'è di ogni regione d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia. La nostra stirpe vi figura rappresentata al completo magnificamente in fiore di entusiasmo e di vigore. La colonna — adunatasi a Malca Rie dove, sul Daua Parma, si incontrano i tre confini della Somalia italiana, dell'Abissinia e del Chenia — muoveva il giorno 12 avendo per primo obbiettivo l'occupazione della località di Sadei. Qua, per informazioni raccolte, era segnalato un notevole concentramento di regolari abissini i quali costituivano l'avanguardia di una colonna dell'armata di ras Destà Damtù discendente lungo il Daua Parma cioè lungo il confine stesso tra l'Abissinia ed il Chenia, colonna comandata da Mussa Asaba, un avventuriero greco il cui vero nome è Suon Karavasilis, ed in sottordine da Hassan Gababa, sultano della Cabila dei Gherra, e forte di tremilacinquecento armati.*

*Questa colonna era quella che, secondo i piani di ras Destà Damtù, avrebbe dovuto attaccare verso Malca Rie mentre lo stesso Destà Damtù con prevalenza di forze avrebbe attaccato per Oddo e Dolo verso Lugh Ferrandi. Lo stesso giorno 12, in stretta correlazione con l'avanzata delle nostre colonne principali tra il Daua Parma e il Ganale Doria contro il grosso dell'armata di Destà Damtù, la colonna della Milizia forestale provvedeva all'occupazione dei pozzi di Giarsa allo scopo di togliere agli abissini l'unico posto d'acqua esistente in questa zona e che avrebbe permesso lo spostamento delle loro forze tra il Ganale Doria e il Daua Parma ed insieme allo scopo di proteggere sul suo fianco destro la colonna stessa nell'avanzata con cui doveva risalire per la sponda sinistra del Daua Parma. Sempre il giorno 12, mentre dunque si compieva felicemente questa occupazione dei pozzi di Giarsa, la colonna raggiungeva la località di Figu, a trenta chilometri da Malca Rie.*

### Dal moschetto al piccone

*Qui giovano alcuni chiarimenti. La Colonna era tutta autoportata. Ma, non esistendo strada di sorta oltre Malca Rie su per la nostra sponda del Daua Parma se non qualche meno che mediocre pista carovaniera e incerti sentieri, bisognava che la Colonna stessa, procedendo, si costruisse una strada per il passaggio degli autocarri. Perciò non ho creduto di esagerare niente affatto dichiarando questa impresa degna particolarmente di memoria. Si tratta oggi di oltre duecento chilometri di carreggiabile da Malca Rie fino qua, a Malca Libai, che le nostre Camicie Nere hanno costruito in dieci giorni mentre al tempo stesso rompevano le accanite resistenze nemiche alternandosi sulla linea di fuoco e nel difficile e duro lavoro lasciando moschetto e mitragliatrici per impugnare piccone, zappa, accetta, poi nuovamente lasciando questi per riprendere le armi e combattere.*

*Il giorno 13 la Colonna avanza per altri 30 chilometri da Figu allo Uadi Bu-Bu. Ci inoltriamo ora non soltanto in piena Abissinia ma in territori dove probabilmente dopo il nostro Bottego, il grande antesignano della conquista, non si era più avventurato forse nessun europeo. Il giorno 14 la costruzione della strada presenta maggiori difficoltà per gli scoscendimenti sul fiume delle alture che accompagnano da questa nostra sponda sinistra le estreme propaggini del massiccio culminante dello Alinjo. Perciò non si riesce a percorrere che poco più di 10 chilometri dallo Uadi Bu-Bu alla località Libidei. Ma si è ormai ben vicini a Sadei, primo obbiettivo, come dicevo, della colonna e si ha precisa la impressione dell'imminente contatto con gli avamposti del nemico.*

### Prime fucilate

*La mattina seguente, cioè il 15, il contatto è preso appunto a Sadei, distante da Libidei cinque o sei chilometri. Poche forze nemiche che presidiavano la località sono facilmente volte in fuga. Esse lasciano sul terreno cinque morti e parecchio materiale bellico. I fuggiaschi ripiegano verso Callegia inseguiti dai nostri. Altri guadano precipitosamente il fiume rifugiandosi nel territorio inglese del Chenia e da quella riva continuano il fuoco di fucileria. Due aeroplani militari inglesi trasvolano a media quota sul fiume ed osservano lo svolgersi dell'azione. Dal primo giorno, del resto, della nostra avanzata, gli inglesi l'hanno continuamente vigilata trasvolando sulla nostra colonna e precedendola per trasvolare sui nuclei abissini poi tornando indietro a spiare nuovamente i nostri movimenti. E troppo e troppo caratteristiche coincidenze mostrano come questo loro far la spola tra noi e gli abissini abbia ottimamente servito a questi ultimi per identificare da lontano l'andamento della nostra marcia ed il nostro sopraggiungere. Ma dopo Libidei e Sadei a questo indesiderabile zelo osservativo degli aeroplani inglesi ed alle continue offese di fuoco di cui eravamo bersaglio dalla opposta riva del fiume tra il folto del bosco delle palme dum per parte di questi abissini fuggiaschi nel territorio del Chenia, si aggiungevano ancora i continui segnali che gli abissini appunto si scambiavano dall'una sponda all'altra con le trombe. Si udivano ogni notte reiterati richiami che echeggiavano di là e cui di qua, davanti a noi, si rispondeva. Ma per altra parte questa era la migliore e più probante dimostrazione della opportunità, anzi della necessità, di questa azione che S. E. Graziani aveva affidata alla colonna Agostini il cui compito è consistito appunto nel ributtare gli abissini dal Daua Parma, ossia da questa linea di confine col Chenia, nel tagliare loro per tutto questo lungo tratto le comunicazioni col Chenia così semplici e facili attraverso il fiume che in questa stagione di magra offre frequentissimi e sicuri guadi.*

*Dopo avere dato al fuoco gli accampamenti abbandonati dagli abissini a Sadei la nostra colonna avanzava per altri undici chilometri sempre nella stessa giornata del 15 fino alla località di Callegia rompendo successive ma non rilevanti resistenze. A Callegia, in un più vivace scontro, infliggevamo al nemico altre perdite. Poi ancora per dieci chilometri lo inseguivamo catturandogli tra l'altro un migliaio di bovini.*

### Tra i Digodia

*Il giorno 16 la colonna sostava a Callegia ma spingeva avanti pattuglie a Malca Gheris, sempre sul Daua Parma. Queste incontravano nuclei nemici che mettevano in fuga con rapide azioni di fuoco e con incalzanti attacchi e riportavano al campo un bottino di seicento bovini e cinquecento cammelli.*

*Eravamo in pieno territorio della Cabila dei Digodia col sultano dei quali, Uabar Abdi Ali, soggetto agli abissini avevamo già avviato trattative. Ma questi pareva esitante alle conclusioni, timoroso evidentemente delle feroci rappresaglie degli abissini ancora presenti in armi nel territorio della sua cabila. Il generale Agostini si affrettava a mandargli incontro un nucleo di Camicie Nere e di dubat che lo ritrovarono dopo circa quattro ore di marcia attraverso la montagna e lo scortarono qui, al nostro campo di Callegia.*

*Il Sultano, accompagnato da una dozzina di armati della sua gente, si presentò al generale con molta dignità e sostenutezza dichiarando che lui ed i subordinati della sua cabila si sottomettevano senza condizioni al Governo italiano «a piedi legati», secondo l'espressione frase che egli volle usare, e conseguirebbero dunque ed accetterebbero ogni decisione nei loro riguardi del Governo che spontaneamente accettavano. In fede, al cospetto dei maggiori capi della cabila che erano convenuti, il Sultano giurò sul Corano e rimise al generale Agostini il proprio personale sigillo.*

**Mario Bassi**

La corrispondenza qui pubblicata del nostro inviato speciale Mario Bassi è stata in parte diffusa ieri sera dall'Eiar, senza nostra autorizzazione e senza citare la fonte, nel giornale-radio delle ore 20,30.

# Il Comunicato N. 109

ROMA, 29 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 109:

**« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:**

**« Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo».**

# L'azione del III Corpo d'Armata

## nella vittoriosa battaglia del Tembien

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Macallè, 29 notte.

Un giorno della prima quindicina di gennaio, verso sera, le nostre pattuglie uscivano fuori dalle nostre linee, dinanzi a Macallè e incontravano il nemico. Fu quello il primo sintomo dell'azione avversaria che si doveva sviluppare nel Tembien e nei successivi combattimenti, quasi contemporanei, nelle valli di Calamino e del Gabat. La punizione fu immediata da parte della nostra aviazione. L'azione degli artiglieri che la accompagnava snidò dal villaggio (già da tempo evacuato dalla popolazione pacifica e oggetto di razzie da parte di nuclei nemici) parecchie migliaia di armati che si erano rifugiati nella montagna. Evidentemente era nelle intenzioni dell'avversario di impegnare la nostra truppa anche dalla parte della valle di Calamino mentre si accendeva la battaglia intorno ad Abbi Addi. L'attacco italiano si delineava subito.

Per rendere chiaramente l'idea di quale sia stata la difficoltà di questo combattimento marginale che si inserisce nel quadro della battaglia del Tembien durata dal 19 al 23, schematizzo gli aspetti del terreno. Tutti gli artiglieri di questo fronte conoscono col nome di «albero solitario» la cima del sistema montagnoso che si dilunga verso ovest.

Lo strano nome deriva dalla presenza di una colossale euforbia assolutamente isolata che serve da naturale riferimento per le operazioni di punteria. Il grande albero pare stia al centro di una valle che domina il torrente Calamino, che incide la pianura omonima e la valle del Gabat che si sprofonda verso una successione di cortine alpestri nascondenti pochi villaggi. La natura essenzialmente basaltica della montagna ha intagliato con nettissimi colpi verticali profondi burroni, appicchi lisci, spaccature nettissime, incidenti verticalmente ed orizzontalmente i fianchi delle montagne. Sovra questo terreno il III Corpo d'Armata è andato a cercare il nemico conquistando senza colpo ferire i villaggi di Debri Atrona e di Nagaida.

La manovra nemica era sventata. Venivano lanciate due compagnie sulla sinistra per pigliare di infilata il costone e due altre compagnie della Ventitrè Marzo salivano alla baionetta. Un eroico gruppo di Camicie nere precedeva tutti e si presentava all'imbocco delle caverne. L'impeto ardente dei nostri era stato preceduto da un'azione di artiglieria.

Durante la notte dal 20 al 21, i piccoli posti italiani segnalarono numerosi allarmi. Si udiva dall'alto del costone, sul terreno del combattimento, brancolare gruppi di uomini quasi cercanti qualche cosa. Gli interpreti ascari udirono distintamente parlottare in lingua amarica: «Deve essere qui. Dobbiamo trovarlo a qualunque costo». Si cercava il corpo del cagnasmac comandante la posizione caduto durante l'assalto. A giorno pieno venne ritrovato il corno di battaglia e il sigillo di gomma appartenente a questo comandante. Le Camicie nere fecero omaggio dei due trofei a Sua Altezza Reale il Duca di Pistoia comandante la Divisione.

Alle prime luci dell'alba comparvero, lontanissimi, dei gruppi etiopici e si udirono lamentosi canti che celebravano una «fantasia» funebre in onore dei caduti abissini. Il Duca di Pistoia, durante l'assalto si è portato al margine maggiormente esposto. Alle ore 17 del giorno 20, il principe che già era in una zona ove grandinavano le mitragliate abissine, malgrado venisse esortato a porsi in posizione più riparata, volle raggiungere i reparti che, lungo le pendici, salivano metro per metro verso le terribili piattaforme avversarie. Il contegno delle Camicie nere in questo combattimento come alla conquista del passo Uarieu è stato degno dell'alto elogio. Un episodio fulgente del valore toccante e dello spirito fraterno è stato quello di un capomanipolo che, avuto l'ordine di snidare dalla sua postazione una mitragliatrice, e mandata avanti una Camicia nera per riconoscere il terreno la vide cadere fulminata. Egli si lanciò innanzi per recuperare immediatamente il corpo e lo raggiunse, se lo caricò sulle spalle ma un'ulteriore scarica lo fece cadere. I camerati che hanno aperto, dopo, il passo all'intero reparto verso la posizione conquistata, li trovarono abbracciati.

Durante tutta l'azione i nemici che hanno cercato di profittare del mascheramento in caverne per assalire, e che durante la giornata del 20 hanno abbozzato un tentativo di aggiramento, sono stati battuti malgrado le strenue difese e l'intelligenza del loro movimenti studiati con perfetta conoscenza del terreno.

**Giovanni Artieri**

# Nuove puntate offensive

## del generale Graziani

Londra, 29 notte.

*L'inviato speciale dell'Exchange Telegraph in Africa Orientale telegrafa alla propria agenzia che il generale Graziani continua a lanciare delle puntate offensive contro i centri dove le truppe di ras Destà tentano di riunirsi e di ricostituirsi dopo la tremenda disfatta subita durante e dopo la battaglia del Ganale Doria.*

*Così il corrispondente della citata agenzia informa che una colonna italiana, composta di truppe indigene trasportate su autocarri e scortata da gruppi di mitraglieri, ha eseguito una azione in direzione nord-ovest di Neghelli, raggiungendo l'importante località di Berbissa Tuta, distante 75 miglia da Neghelli. Dopo un breve ma vivace combattimento gli abissini sono stati costretti a fuggire: durante lo scontro le perdite subite dagli etiopici sono valutate a un centinaio di uomini. Durante l'azione, alcuni aeroplani hanno efficacemente cooperato al successo italiano.*

*Un'altra colonna ha compiuto una puntata sulla regione di Gonele Dida trovando scarsa resistenza.*

*Lo stesso inviato dell'Exchange Telegraph informa che sembra effettivamente che i resti dell'armata di ras Destà ed i rinforzi affrettatamente raccolti ed inviati in soccorso del genero del Negus, si ammassino ad Allata — la capitale del Sidamo — città che si trova a 150 miglia da Addis Abeba. Questa località è stata bombardata dagli aeroplani italiani che hanno preso di mira gli accampamenti e i depositi di materiale di guerra colà esistenti.*

## Un telegramma al Duce

### di un giornalista polacco

Roma, 29 notte.

Dalla nave *California* il giornalista polacco Roman Dabrowski inviò al Duce questo telegramma:

«Durante il mio soggiorno nella vostra terra, ho constatato in Italia l'incrollabile volontà del popolo, in Eritrea il magnifico spirito dell'esercito e delle Camicie Nere, nella provincia del Tigrai i grandi lavori stradali ultimati, la schiavitù abolita e i primi passi della civiltà romana. Mi sia permesso esprimere l'ammirazione per la grande opera dell'Italia fascista guidata da V. E.».

# Come reagirà l'Italia

## ad un embargo sul petrolio

Berlino, 29 notte.

*I giornali berlinesi pubblicano una dichiarazione ufficiale italiana sull'atteggiamento del nostro Paese, nel caso in cui gli Stati membri della Società delle Nazioni decidessero l'«embargo» sul petrolio.*

*Negli ambienti autorizzati italiani si è dichiarato a questo riguardo:*

*«Qualora l'«embargo» sul petrolio fosse adottato, i Governi dei Paesi sanzionisti non si facciano alcuna illusione: noi reagiremo con ogni mezzo che riterremo opportuno a tale misura».*

*Questa dichiarazione — rilevano i giornali berlinesi — è tanto più interessante in quanto un giornale inglese affermava, proprio in questi giorni, che l'Italia era ormai disposta a subire con rassegnazione anche la eventuale «embargo» sul petrolio.*

# Il Duce pone la prima pietra della nuova Città cinematografica

## Entusiastiche manifestazioni di popolo

L'INIZIO DEI LAVORI per la costruzione della Città Cinematografica che sorgerà a 9 chilometri da Roma sulla via Tuscolana.

Roma, 29 notte.

Il primo film girato sull'area dove sorgerà la nuova città cinematografica è quello che gli operatori italiani e stranieri vi hanno ripreso stamane: poche scene incalzanti con ritmo serrato, in un'atmosfera di entusiasmo creativo. Si fondava appunto la città cinematografica. Il Duce, presente a questo atto di fede, di volontà, di coraggio, calava nella fossa scavata al centro del vasto terreno la prima pietra delle future costruzioni. Tutto intorno squadre di operai tracciavano a colpi vigorosi di zappa il perimetro della nuova città. Balilla, Avanguardie, Camicie Nere, Piccole e Giovani Italiane in lieto e pittoresco rimescolio, componevano il quadro.

### 600.000 metri quadrati

Che cosa dovrà essere nell'intenzione dei promotori questa città cinematografica, ai cui lavori il Duce stamane dava l'avvio, è stato già illustrato ai lettori del nostro giornale: Nel settantacinquesimo giorno dell'assedio economico, il Fascismo provvede oggi a dotare un settore industriale di grande importanza, non solo economica, ma artistica e sociale, in una parola politica, degli strumenti necessari per il suo maggiori affermazioni. Laddove stamane — sulla via Tuscolana, in località Spaccata, a sette chilometri da Roma — si è posta la prima pietra della costruenda città, nel Natale di Roma dell'anno XV, cioè tra poco più di un anno, sarà inaugurato un complesso imponente di stabili, di uffici, di laboratori dotati degli impianti e macchinari più moderni.

Poche cifre che riportiamo per i lettori, varranno meglio di ogni descrizione a dare un'idea di quello che sarà il prossimo centro cinematografico. Si tratta di 45 edifici che sorgeranno su un'area di 120 mila metri quadrati, mentre altri 480 mila metri quadrati saranno lasciati a disposizione per le costruzioni esteriori e il movimento delle grandi masse. In tutto quindi 600 mila metri quadrati.

La cerimonia della fondazione della nuova città si è svolta secondo il rito ormai tradizionale. Nella pianura che si distende in vista dell'ondulato profilo dei colli Albani, squadre di operai si erano allineate, imbracciando i picconi, lungo il perimetro della costruenda città, segnata da un pavese di bandierine tricolori sorrette da pali. L'ingresso, lungo la via Tuscolana, là dove si aprirà il monumentale ingresso del futuro Centro, erano stati eretti due Fasci littori e dall'uno all'altro correva un festone di alloro. Al centro dell'area, contro il verde tenero dei campi, da cui spuntava il primo grano, metteva le sue note vermiglie un ampio padiglione ornato di striscioni tricolori e sormontato da Fasci littori. Sotto il padiglione, piante ornamentali, planimetrie, disegni e plastici: i programmi, gli elaboratissimi e studiatissimi programmi della città nascente. Poco lungi una capriata, una gru, una pietra di cemento, una breve fossa: qui si è svolto il rito culminante della cerimonia.

### Vibrante adunata

Tutto intorno alla località, dove erano stati predisposti questi semplici apprestamenti, era il palpito di una densa adunata di popolo. Dalle borgate circonvicine, all'annuncio della venuta del Duce, erano accorse colonne di Giovani Fascisti, di Balilla, di Piccole Italiane, di operai, recanti grandi striscioni bianchi con le scritte che erano tutte un solo, fermo, incrollabile proposito di resistenza contro le sanzioni.

Poco prima delle 9 hanno cominciato ad affluire le autorità. Giungono il Presidente della Camera, il sen. Nomis di Cossilla, per il Senato, i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, i Sottosegretari di Stato alle Comunicazioni, alla bonifica integrale e all'Agricoltura e Foreste, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il Vice Governatore di Roma, il Segretario Federale, il Direttore generale della cinematografia presso il Ministero per la Stampa e Propaganda, il Presidente dell'Istituto internazionale cinematografia educativa, il presidente della «Luce».

Alle ore 9, gli squilli di attenti, seguiti immediatamente dal suono delle musiche che intonano «Giovinezza», annunciano l'arrivo del Duce. Un applauso scrosciante si leva dalla massa degli adunati e la dimostrazione aumenta di intensità e entusiasmo quando il Duce, che è accompagnato dal Ministro per la Stampa e Propaganda, scende dall'automobile e si avanza tra le file dei reparti giovanili verso il palco d'onore. Grida di «Duce! Duce!» echeggiano potentemente e alle acclamazioni dei Giovani Fascisti, dei Balilla, delle Piccole Italiane si congiungono quelle più lontane, ma vibranti delle squadre di operai.

### La cerimonia

Il Duce riceve l'ossequio dell'on. Roncoroni, Presidente della Soc. An. Stabilimenti Cines, dell'architetto progettista Peressutti e delle autorità. Quindi sosta brevemente davanti al plastico che gli viene illustrato dai progettisti ed appone la firma alla pergamena che sarà calata nella fossa con la prima pietra e che ora è aperta su di un tavolo. La pergamena, miniata con fregi che inquadrano Fasci Littori, reca la seguente iscrizione: «*Anno reparatae salutis MCMXXXVI — ab instaurata Fascibus XIV — die XXIX januarii — Victorio Emanuele III Italiae Rege — Benito Mussolini Duce — auspicalis lapis urbis condendae ad effingendas per cinematographiam — artem imagines semoventes — solemniter positus est*».

E' il Duce stesso che, recando la pergamena, lascia il padiglione e, uscito all'aperto, si avvia al blocco di pietra bianca sospeso sulla fossa. Con mano sicura egli spalma la pietra di calce, vi fissa la pergamena, mette in moto le carrucole. La pietra cala nella fossa: la futura Cinopoli è fondata. Sibili di sirene degli stabilimenti vicini solcano nell'aria; scrosciano salve di applausi, la musica intona l'inno di «Giovinezza». Poi, un grido soverchiante: «Duce! Duce!». Quando il grido si placa, un rumore di terra smossa fa volgere i presenti dalla parte opposta del campo là dove le centurie dei lavoratori hanno iniziato la loro fatica tracciando il solco della nuova città.

Il Duce sosta un attimo a guardare la scena, quindi si inoltra nel campo, passa in rivista le squadre di operai, si ferma ad osservare il panorama della intera zona circostante. I lavoratori sospendono un istante il lavoro, si affollano attorno al Duce acclamandolo e improvvisando una festosa fantasia con le pale, le zappe, i picconi. Quando il Duce ritorna verso il palco d'onore per risalire in automobile, una nuova, grandiosa manifestazione lo accoglie. Si vedono sventolare alte nell'aria le insegne dei Giovani fascisti e delle Camicie nere schierati, e si odono squillanti le voci dei Balilla e delle Piccole Italiane che salutano il Duce con tutto il loro entusiasmo. La dimostrazione appassionata e impetuosa si protrae finchè l'automobile del Duce non si allontana nella campagna lungo la via Tuscolana.

# Il Duce presiederà sabato il Gran Consiglio del Fascismo

ROMA, 29 notte.

**Sabato, 1.o febbraio, a Palazzo Venezia tornerà a riunirsi, presieduto dal Duce, il Gran Consiglio del Fascismo.**

## Mussolini riceve due giornalisti americani

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto i giornalisti americani John T. Whitaker e W. W. Chaplin di ritorno dall'Africa Orientale.

## L'offerta di Asmara alla Patria

Asmara, 29 notte.

Il Federale comunica che sono stati offerti dalla popolazione di Asmara per la resistenza alle inique sanzioni Kg. 37,903 di oro, Kg. 45 d'argento e 35 tonnellate di rame, bronzo e ottone. Sono inoltre pervenute in contanti L. 314.837,20.

# Giornata di sangue al Cairo

## Violente manifestazioni antibritanniche -- Una scuola presa d'assalto e incendiata -- Cinque studenti morti e 120 feriti

*Alessandria (Egitto), 29 notte.*

*La situazione politica egiziana, che non ha sfociato ancora in alcuna soluzione ministeriale, la sovraeccitazione degli animi degli studenti del Cairo, la notizia dei fatti sanguinosi di ieri in città ed in provincia hanno spinto stamani gli studenti della capitale ad impressionanti manifestazioni il cui bilancio è stasera: 120 feriti di cui vari in gravi condizioni.*

*Cairo si è svegliata sotto l'impressione dello stato d'assedio, date le misure d'ordine severissime prese dal Ministero degli Interni; autocarri carichi di truppa in assetto di guerra percorrevano la città, mentre tutte le forze di polizia erano distribuite per presidiare i punti strategici della città, particolarmente gli angoli delle vie adiacenti gli edifici scolastici. Destava curiosità il passaggio di un autocarro munito di «sprinkler», cioè di una pompa di inchiostro indelebile il cui getto serve per riconoscere i manifestanti.*

*I fatti più gravi si sono svolti alla scuola Dar el Ulum che è stata presa d'assalto dagli studenti i quali, dopo aver incendiato una parte dell'edificio, sono riusciti a mettere in fuga la forza pubblica trincerandosi entro il muro di cinta, nonostante le cariche dei poliziotti facenti uso delle armi da fuoco. Gli studenti non cedevano e continuavano il getto di pietre e mattoni estratti dai muri demoliti e di pezzi di mobili contro gli agenti. Gli studenti, ad un certo momento, si sono anche impadroniti delle pompe aspergendo la polizia con potenti getti d'acqua. Dopo due ore di combattimento, i manifestanti irrompevano dal loro fortilizio inseguendo la forza pubblica la quale, dopo nuovo sparatorie, è rimasta padrona del campo. La via Munira, di fronte alla scuola, ha assunto l'aspetto del teatro di una battaglia: fanali abbattuti, alberi sradicati, muri demoliti. La scuola è ora occupata militarmente.*

*Più tardi si è riunito il congresso studentesco, nonostante la proibizione delle autorità, con la partecipazione di 7000 studenti. Vari oratori hanno parlato accusando la Gran Bretagna per il ritardo della soluzione della crisi ministeriale e invitando il Fronte nazionale a rimanere unito contro i tentativi di divisione esercitati da parte inglese.*

*Il Governo ha deciso la chiusura «sine die» dell'Università e di tutte le scuole che sono presidiate dalla forza pubblica; ciò ha determinato una fiera protesta degli studenti alazaristi che ha prodotto enorme impressione negli ambienti musulmani, in quanto l'Università di Azhar è il centro intellettuale del mondo islamico.*

*Apprensione ha destato la notizia che, durante gli incidenti di stamani, un gruppo di manifestanti ha aggredito un militare sinfletta inglese uscente in motocicletta dalla caserma Helmia, ferendolo leggermente.*

*Si conferma da fonte autorizzata che durante le manifestazioni svoltesi nella città di Mansura, l'altro ieri, due manifestanti sono morti e centuno sono rimasti feriti. Nella città di Damanhur si sono avuti tre morti e trentacinque feriti.*

**A. L.**

### I disordini in Siria

## Due morti ad Aleppo e quattro a Damasco

Parigi, 29 notte.

*L'Havas ha da Beyruth che la calma si sta ristabilendo progressivamente in tutta la Siria.*

*L'ordine regna ad Aleppo, a Homs e ad Hama. Lunedì in questi ultimi due centri erano stati chiusi di nuovo i magazzini in seguito al diffondersi di false notizie sugli avvenimenti di Damasco. Nello stesso giorno a Damasco circa 500 dimostranti hanno avuto un conflitto con la polizia. Un gendarme ed un dimostrante sono stati gravemente feriti. Ieri a Damasco, ad Aleppo, ad Homs e ad Hama i negozi si sono riaperti. Solo a Damasco i negozi centrali rimangono chiusi, ma si stanno facendo pratiche per la loro riapertura. Contrariamente ad alcune notizie inesatte, il totale dei morti dall'inizio dei disordini è di due ad Aleppo e quattro a Damasco. Un gendarme è rimasto ucciso.*

*Si ha da Gedda che il Ibn Saud ha ricevuto dal capo nazionalista siriaco Hassem el Attassi il seguente dispaccio per il tramite di certi capi arabi di Palestina: «La Siria soffre atrocemente in questi ultimi giorni. Si calpestano uomini, si offende l'onore delle sue donne, si arrestano i suoi figli e si feriscono gli scolari. In questa situazione, la Siria si rivolge a Vostra Maestà per fare mettere termine a questa politica di arbitrio».*

*Si assicura che l'Egitto avrebbe l'intenzione di fare passi diplomatici in seguito a questa invocazione.*

## L'agitazione in Palestina

Gerusalemme, 29 notte.

*I capi arabi locali, riuniti nuovamente questa sera per discutere la situazione creatasi in Siria, hanno deciso di proclamare lo sciopero generale per una data da determinarsi in un secondo tempo in segno di solidarietà con i nazionalisti siriani. E' stato poi deciso di iniziare immediatamente il boicottaggio integrale delle merci francesi.*

*Un'informazione autorevole ad frattanto notizia che i capi nazionalisti siriani sono giunti in Palestina da Damasco allo scopo di mettersi in comunicazione telegrafica con Shir Shakib Arslan, presidente del comitato siropalestinese di Ginevra, e chiedergli di presentare una protesta alla Società delle nazioni in merito alla situazione esistente in Siria. Essi hanno deciso di inviare un telegramma dalla Palestina perchè la censura siriana ha loro impedito di inviare qualsiasi telegramma a Ginevra.*

*Secondo informazioni della stampa, la polizia è riuscita ad arrestare la maggior parte dei comunisti che in questi ultimi giorni avevano tentato di organizzare un congresso segreto per tutto il Paese.*

## Il terzo anniversario della conquista nazionalsocialista

Berlino, 29 notte.

Per domani 30 gennaio, terzo anniversario dell'avvento al potere del nazionalsocialismo un'ordinanza del ministro della propaganda dispone l'imbandieramento delle case private. Tutti gli edifici pubblici naturalmente saranno imbandierati a festa. La celebrazione culminerà nella distribuzione ai bisognosi di tutto il Reich di un supplemento di 22 milioni di marchi di assistenza invernale in più della normale distribuzione in corso. Tutti i capi zona del partito e il capo delle S. A. emanano manifesti commemoranti la data. Così anche altre autorità come il ministro della propaganda e il commissario di Berlino. Una grande adunata del nazionalsocialismo avrà luogo a Berlino in cui parlerà il ministro Goebbels. Alla sera una grande fiaccolata sfilerà davanti al Cancelliere Hitler come già tre anni or sono la sera dell'avvento.

La celebrazione, come è noto, è associata a quella della ricorrenza della fondazione del Reich tedesco avvenuta 65 anni or sono a Versailles per significare il posto che la rivoluzione nazionalsocialista fa anche alla tradizione storica del Reich tedesco.

Tutti i giornali hanno articoli di commemorazione dell'avvento. Nel *Völkischer Beobachter* il ministro degli interni Frick scrive che questo che comincia domani sarà l'anno quarto alla fine del quale tre anni or sono il Cancelliere Hitler ha promesso di fare un bilancio consultivo dell'opera svolta e manterrà la promessa. Sarà una prima fase compiuta di attività che si chiuderà. Intanto il ministro annota come risultati visibili che «in questi primi tre anni di pace interna, di unità e di lavoro il Reich tedesco appare fra il resto del mondo come un'isola di tranquillità, di ordine, di amore e di fiducia in sè stesso».

L'Agenzia ufficiale *Corrispondenza nazionalsocialista* scrive che tre anni di gravi lotte senza esempio precedente hanno costituito il collaudo della direzione politica del regime e dei suoi principi politici e sociali che sono la sua insuperabile forza.

Nell'articolo di fondo che Alfredo Rosenberg dedica alla ricorrenza in un numero speciale del *Völkischer Beobachter* il capo del movimento culturale del partito scrive che il nazionalsocialismo ha operato una grande rivoluzione, la maggiore forse che il popolo tedesco abbia mai fatto, ma ciò facendo ha tratto alla luce e utilizzato tutti i dati della eterna e vera tradizione tedesca ed è questo che costituisce la sua caratteristica».

Una grande manifestazione del fronte del lavoro ha avuto luogo ad Essen. Il capo dell'Ufficio Stampa del Reich, Dietrich, ha tenuto un discorso sui principi economici del terzo Reich, a cui viene attribuita nei giornali del partito molta importanza dal punto di vista della ideologia socialista del nazionalsocialismo. E' una messa a fuoco del socialismo nazionalsocialista.

Il Dietrich in sostanza ha detto che il pensiero socialista del nazionalsocialismo si basa su presupposti naturalmente diversi da qualunque altra ideologia socialista nel tempo capitalista. Anzitutto esso esige la valorizzazione della personalità dell'intraprenditore partendo dal principio che impresa economica deve significare il successo e il guadagno e che il nazionalsocialismo è contro ogni piatta uguaglianza. Il nazionalsocialismo non abolisce affatto la proprietà, bensì vuole eliminarne soltanto gli abusi e vuole il progresso di tutti a mezzo del progresso di ciascuno. Al principio economico capitalistico che capitale debba rendere esso sostituisce per altro, se mai, il principio che il lavoro crea lavoro.

## I nuovi rapporti diplomatici tra Reich e paesi sud-americani

Berlino, 29 notte.

Come è noto, una decisione del Governo del Reich e dei Governi delle repubbliche del Brasile e dell'Argentina e del Cile stabiliva recentemente la elevazione al grado di ambasciata delle reciproche tre Legazioni. L'ex-inviato a Berlino del Cile, Louis H. De Porto Seguro, or ora nominato ambasciatore, ha oggi presentato al capo cancelliere Hitler le sue credenziali nel suo nuovo grado. Nel ricevimento, il quale si è svolto secondo il consueto solenne cerimoniale, sono state scambiate allocuzioni che hanno rilevato le reciproche buone relazioni culturali ed economiche.

Oggi inoltre il Capo e Cancelliere Hitler ha ricevuto il nuovo inviato del Brasile José Joaquim De Lima de Silva Moniz de Aragão, anch'esso per la presentazione delle credenziali ancora però nel grado di inviato non avendo ricevuto la nomina di ambasciatore.

## Il partito zaranista costituisce organi paramilitari

Bucarest, 29 notte.

Il partito nazional-zaranista ha deciso di costituire delle organizzazioni paramilitari proprie. Il direttorio del partito ha pubblicato un manifesto al Paese in cui tra l'altro è detto: «Alcuni gruppi politici, con la connivenza del governo e il tacito consenso delle autorità, hanno introdotto il metodo della violenza nella lotta politica interna e la tutela legale di ogni ordinata attività politica è venuta a mancare. Il direttorio del partito è stato quindi obbligato a creare le proprie guardie».

La prima apparizione dei nuclei di guardie nazional-zaraniste avverrà in occasione delle elezioni nel distretto di Mehedi u Hunyad. Il comitato esecutivo centrale del partito nazional-zaranista è stato convocato per il 7 febbraio per udire il discorso programmatico del capo del partito, l'ex presidente del consiglio Maniu, al quale si annette sin d'ora grande importanza politica, perchè preciserà le direttive della lotta contro l'attuale governo.

## Frot preso a schiaffi in una strada di Parigi

### Gravi incidenti al Pal. di Giustizia

Parigi, 29 notte.

Un incidente violentissimo si è svolto nel pomeriggio al Palazzo di Giustizia. L'on. Eugenio Frot, il Ministro degli Interni del 6 febbraio 1934, essendo terminata la sua sospensione di un anno inflittagli dal consiglio dell'ordine degli avvocati, era venuto al palazzo di Giustizia e aveva rivestito la toga, quella che sostituiva la toga bruciata il 7 febbraio. Alcuni avvocati di estrema destra lo seppero e l'avv. Giorgio Calzant si precipitò egli pure in toga, per aspellere il collega. Ma le guardie di palazzo intervennero impedendo questo gesto.

Degli amici di Frot, in numero di una mezza dozzina, circondarono l'ex-ministro, e all'improvviso un corteo che percorse successivamente la sala dei passi perduti, la galleria dei prigionieri, il vestibolo e la galleria della santa cappella prima di giungere al corridoio che conduce al consiglio dell'ordine. Una folla di avvocati seguiva il gruppo, gridando ingiurie. Il presidente del consiglio dell'ordine, William Thorp, avvertito della cosa, era accorso e collocatosi sull'alto della scala ne sbarrò il passaggio con le braccia tese.

Le grida continuarono, poi sotto le volte echeggiò la «Marsigliese», mentre l'avv. Frot poteva, lasciando la toga nei locali del consiglio dell'ordine, abbandonare il palazzo di Giustizia per la scala che conduce alla piazza du Dauphine, sotto la protezione di guardie mobili e di ispettori di polizia. Il presidente del consiglio degli avvocati parlamentò a lungo coll'avv. Calzant, il quale non voleva abbandonare il luogo insieme ai suoi amici qualora non avesse avuto l'assicurazione che l'on. Frot aveva lasciato il palazzo di Giustizia. Gli animi si calmarono poi a poco a poco, tuttavia le guardie mobili presero possesso dei corridoi che conducono al consiglio dell'ordine, cosa che non si era mai vista al palazzo di Giustizia.

Il deputato Frot era stato del resto pochi minuti prima del suo arrivo al palazzo di Giustizia, colpito in piena strada. Egli si era fermato alle 15 nella via Montaigne per attraversarla ed entrare in una casa ove abitano certi suoi amici. Quando ne uscì pochi momenti dopo, venne improvvisamente affrontato da un giovane che, ricordatigli gli eventi del 6 febbraio, lo colpì violentemente al volto dandosi poi alla fuga. Un agente di servizio nelle vicinanze, che aveva visto la scena inseguì l'aggressore che si lasciò arrestare senza opporre resistenza. Condotto al commissariato di polizia, il giovane dichiarò di essere certo Roberto Koenig, elettricista. Interrogato sui motivi che lo avevano spinto a compiere quel gesto, egli dichiarò che riteneva Frot «uno dei maggiori responsabili del dramma del 6 febbraio e che aveva voluto punirlo». Il Koenig è stato mantenuto a disposizione della giustizia fino alla fine della inchiesta.

## Zubkoff è stato sepolto nella fossa comune

Parigi, 29 notte.

Un laconico telegramma da Lussemburgo ha annunciato ieri la morte di Alessandro Zubkoff, l'avventuriero che a ventisette anni aveva sposato nel 1927 la principessa Vittoria di Schambury Lippe, sorella dell'ex-Kaiser, che ne aveva allora 61.

Zubkoff era figlio di ricchi bolardi. Cacciato dalla casa paterna dalla Rivoluzione bolscevica, lo si ritrova verso il 1920 in Svezia, ove riuscì a imbarcarsi come cuoco su un vapore norvegese. Verso il 1926 si recò a piedi da Amburgo a Berlino, poi ad Anversa, ove non trovando imbarco, ebbe l'idea di scrivere ad un suo cugino di Bonn, in Germania. Giunto nella sua casa, il cugino gli fece conoscere la vecchia ma ancora ardente principessa. Un giorno, col portafoglio ben guarnito, Zubkoff venne a Parigi, conobbe una «mannequin» a nome Suzette; visse con lei finchè ebbe quattrini in tasca e si ridusse in fine ad andare a fare il lavapiatti in un ristorante parigino, senonchè un giorno ricevette una lettera dalla Germania, della principessa: «Mi ama! Mi ama! Ci sposiamo!» esclamò il giovane russo, leggendo la lettera. — Chi? obbiettò inquieta Suzette. — Ma la principessa!... A rivederci, mia cara!

Sei settimane dopo veniva celebrato il matrimonio di Zubkoff e della sorella dell'ex Kaiser. Ma la luna di miele durò appena tre mesi, per quanto la nuova signora Zubkoff non nascondesse soprattutto ai giornalisti quanto felice fosse in compagnia del suo giovane sposo. Ma ahimè! lo sciuto, il «tesoro», come lo chiamava la principessa Vittoria, non ebbe nulla di più urgente da fare che dilapidare la fortuna della moglie. Egli si faceva cacciare per le sue eccentricità da tutti i locali notturni di Berlino, finchè, a domanda dell'ex-famiglia imperiale, l'autorità del Reich finì per espellerlo.

La principessa non cessò di attingere alla sua cassa per rimborsare i creditori del marito e permettergli di vivere a suo modo, finchè essa fu un bel giorno dichiarata a sua volta «insolvibile».

Espulso dalla Germania, considerato indesiderabile nel Belgio, Zubkoff tornò a Parigi con l'intenzione di darsi al cinematografo, di prodursi in un grande circo equestre come cavallerizzo o sul palcoscenico di un music hall. Invece finì a Montparnasse, nel sottosuolo di un grande caffè, dove lavava tazze e bicchieri fra i lazzi dei suoi compagni di lavoro, felici di prendersela col cognato dell'ex imperatore. E all'alba i clienti gli offrivano una mancia o un bicchiere di birra perchè svelasse i segreti di alcova della famiglia imperiale.

Ma il governo francese non vedeva tutto questo di buon occhio, e lo fece accompagnare alla frontiera. E siccome anche la Spagna non volle accordargli ospitalità, Alessandro Zubkoff dovette rassegnarsi a vivere nel Lussemburgo, ove fu successivamente cameriere, imbonitore, garzone di carbonaio e nuovamente cameriere.

Ma la sua imperiale parentela ormai non interessava più nessuno e Zubkoff, che aveva manifestato l'intenzione di fare un processo al suo imperiale cognato per chiedergli 10 milioni di danni e interessi per l'ostilità che aveva mostrato al suo matrimonio, è morto, all'improvviso a 35 anni, nella più squallida miseria. Ed è nella fossa comune del cimitero di Lussemburgo che Zubkoff è stato oggi tumulato.

# Le sanzioni ed il dinaro

*Dopo un anno di stabilità il dinaro ha perso in pochi giorni alla Borsa di Belgrado (corsi ufficiali) il 10 % del suo valore. Cento dinari corrispondevano a franchi svizzeri 6,50, oggi soltanto a fr. sv. 5,80. Nel paese serpeggia profonda inquietudine ed una nuova svalutazione è ritenuta probabile.*

*Alcuni fattori secondari hanno contribuito alla debolezza del dinaro: il disavanzo del bilancio di 340 milioni, un aumento della circolazione di 500 milioni, l'incertezza sul metodo di pagamento dei sussidi ai contadini, ma quello principale è l'improvviso apparire del disavanzo della bilancia dei pagamenti in seguito alle sanzioni.*

*L'Italia era il principale cliente della Jugoslavia. Ancora nel 1934 abbiamo comperato per 300 milioni di lire di merci, soltanto in legno oltre 100 milioni. Un commercio quest'ultimo, come rilevava i giorni scorsi in una pubblica assemblea il Ministro dell'Economia, che le sanzioni hanno completamente rovinato.*

*A Ginevra sono stati promessi aiuti, la Gran Bretagna — malgrado gli accordi di Ottawa — ha mitigato talune misure doganali per i prodotti agricoli jugoslavi, ma i vantaggi ottenuti sono stati minimi. La Jugoslavia, per quanto riguarda la sua bilancia dei pagamenti, risente un doppio danno. Non solo il legname, i bovi, i porci, il pollame e le uova non trovano più mercati che compensino quelli italiani, ma è ormai costretta ad importare prodotti industriali indispensabili, che prima riceveva dall'Italia, da paesi con i quali ha già una bilancia commerciale deficitaria. Li deve quindi pagare in oro e non in merci. Il Governo di Belgrado — data la mancanza di divise — ha deciso di entrare in nuove trattative con i possessori esteri delle obbligazioni statali per ridurre ancora i pagamenti.*

*Se il regime delle sanzioni dovesse durare ancora alcuni mesi una nuova profonda svalutazione del dinaro è ritenuta inevitabile.*

# Il XIII annuale della Milizia

## Prove di eroismo e di dedizione in Africa Orientale e in Madrepatria

Roma, 29 notte.

Sabato 1.o febbraio la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, fiera delle sue glorie antiche e nuove, festeggerà il XIII anniversario della fondazione.

«*Bisogna essere orgogliosi di avere questa magnifica Milizia*» disse un giorno il Re Soldato. Ed infatti oggi, come non mai, il popolo italiano è fiero delle Legioni di Camicie Nere che sui due fronti dell'Africa Orientale danno prova di indomito valore e di salda disciplina. Nella recente avanzata in Somalia, culminata con l'occupazione di Neghelli, la colonna celere al comando del generale Agostini ha compiuto miracoli di ardimento. E' di ieri l'alto elogio del Duce alla Divisione «28 Ottobre» «*per la tenacia eroica con cui casi difese il passo di Uarieu e respinse il nemico dopo due giornate di accanito combattimento*».

In questo tredicesimo annuale, meritano di essere messi in rilievo alcuni aspetti dell'attività svolta dalle Milizie speciali durante l'anno XIII e nei primi tre mesi dell'anno XIV. Come sempre, particolarmente ammirevole, è stata l'opera della Milizia Ferroviaria durante questo periodo così ricco di avvenimenti che portano ad una eccezionale intensificazione del movimento ferroviario in rapporto specialmente ai trasporti di carattere militare: grandi manovre in zone diverse; concentramenti di truppe e materiali e relativi movimenti per destinazione Africa Orientale. Lavoro imponente, svolto senza inconvenienti degni di rilievo e che ha meritato, da parte di tutte le autorità militari e civili, ripetuti elogi all'opera assidua e precisa delle Camicie Nere ferroviarie. Due furono i morti in servizio e ben 35 gli infortunati, sette ricompense al valore, sette attestati di pubblica benemerenza, otto encomi solenni.

Molto intensa è stata l'attività della Milizia postelegrafonica, sia nelle delicatissime e specifiche funzioni di propria spettanza e competenza, sia nelle importanti e vaste funzioni di tutela degli interessi delle Amministrazioni dello Stato.

La Milizia portuaria, che il Duce ha definito: «*Sentinella dell'Italia fascista alle porte del mare*», svolge ora il suo servizio nei porti di Genova, Savona, Livorno, Trieste, Venezia, Ancona, Napoli, Bari, Brindisi. Nel maggio dello scorso anno è stato istituito un distaccamento nel porto di Fiume. Nello stesso mese, su richiesta dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale, è stato istituito un reparto nel porto di Massaua. I compiti assegnati alla specialità, sono in continuo sviluppo per la particolare contingenza attuale di aumentato traffico in ogni porto. A questo proposito è degno di rilievo lo sforzo compiuto nel periodo di intenso movimento verificatosi specialmente nei porti di Genova e Napoli durante le operazioni di imbarco delle truppe e dei materiali destinati in Africa Orientale.

La Milizia Forestale, questo organismo voluto dal Duce e ricostituito con nuove attribuzioni in confronto della soppressa amministrazione forestale, ha per suo precipuo incarico la difesa della montagna italiana. Fra l'altro la difesa del patrimonio boschivo nazionale si è svolta con una intensa prosecuzione dei lavori di delimitazione delle zone da assoggettarsi al vincolo forestale con la definizione di circa 45 mila domande di tagli, pascoli, trasformazioni di colture, aperture di cave ecc., con l'aggiornamento delle situazioni sulle risorse forestali del Paese e con la continuazione dei lavori per la formazione del primo catasto forestale italiano.

Come negli anni scorsi, la Milizia Universitaria ha egregiamente assolto il compito affidatole per la preparazione militare dei giovani universitari, con lo svolgimento dei corsi allievi ufficiali di complemento e quelli premilitari. La attività della Milizia Universitaria nell'anno XIII si chiude brillantemente con una larga ed entusiastica partecipazione della Milizia all'impresa dell'Italia Fascista in A. O. Fra le più importanti e delicate attività della Milizia, non va trascurata quella dell'istruzione premilitare divenuta obbligatoria nel 1930. Nell'anno XIII i premilitari furono 636.288; gli esaminati 570.570; gli idonei 552.423 e cioè il 96 per cento degli iscritti. A queste cifre vanno aggiunte quelle relative agli allievi provenienti dall'Opera Nazionale Balilla.

## Pei lavoratori del commercio richiamati sotto le armi

Roma, 29 notte.

Le Federazioni fasciste lavoratori del commercio e commercianti hanno stipulato contratti collettivi con decorrenza dal 1.o febbraio 1936, ove è previsto il particolar trattamento economico a favore dei volontari e richiamati alle armi.

Per i lavoratori, il cui rapporto non sia ancora disciplinato da contratto collettivo e che siano richiamati alle armi si applica il seguente trattamento: a) per le categorie impiegatizie il trattamento sancito ai capoversi 1 e 2 dell'art. 6 del R. D. 11 novembre 1924; b) per le categorie non impiegatizie la conservazione del posto per tutta la durata del richiamo nonchè la corresponsione all'atto del richiamo di una gratificazione pari ad un mese di retribuzione oltre, naturalmente, agli emolumenti in corso. La gratificazione suddetta è pure concessa alle categorie non impiegatizie regolate da contratti collettivi che in caso di chiamata alle armi prevedono la semplice conservazione del posto senza corresponsione del salario.

Analoghi contratti, sono stati stipulati per le categorie di lavoratori dipendenti da studi professionali, lavoranti barbieri e portieri. Cosicchè tutte le categorie commerciali sono state tutelate da apposite norme contrattuali inderogabili che sono anche a vantaggio dei lavoratori del commercio dipendenti da aziende commerciali per i quali è obbligatoria la iscrizione alla Cassa Nazionale malattie.

Per gli addetti commerciali è stato stabilito che il rapporto assicurativo con la cassa stessa, durante il periodo trascorso sotto le armi, dovrà considerarsi a tutti gli effetti sospeso e continuerà pertanto a produrre tutti i suoi benefici effetti al momento del congedo.

## Modificazioni alla tariffa dei dazi doganali

Roma, 29 notte.

Con Decreto pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* alla tariffa generale dei dazi doganali in vigore sono apportate le seguenti modificazioni:

Cotone: a) in bioccoli e in massa (nota invariata): 1. greggio al q. dazio base lire 180. Cascami di cotone di ogni sorta: a) greggi al q. dazio base lire 180. Lana: a) naturale o sudicia al q. lire 150; b) lavorata al q. lire 320; Cascami e borra di lana al q. lire 320. Carboni fossili e altri combustibili fossili naturali alla tonnellata lire 10; carbone coke alla tonnellata lire 42,50.

Il cotone in bioccoli o in massa greggio, i cascami di cotone greggi, la lana naturale e sudicia, la lana lavorata, i cascami e la borra di lana sono esenti dal dazio del 10 % sul valore di cui al R. D. L. 24 settembre 1931; per i carboni delle voci 564 e 564 bis sopracitati resta fermo il dazio sul valore nella misura del 10 %. I carboni di cui alla voce 564 (carbon fossile e altri combustibili fossili naturali) destinati all'esercizio ferroviario dello Stato ed al rifornimento delle navi mercantili, restano esonerati oltre che dal dazio del 10 % sul valore, anche dal dazio suddetto.

A partire dal 1° marzo 1936 è concessa la restituzione del dazio di confine sulla lana impiegata nella fabbricazione dei manufatti che si esportano limitatamente ai quantitativi di lana che risultino importati dall'estero. Con la stessa data entreranno in vigore per i manufatti di cotone che si esportano dall'estero, ammessi al beneficio del drawback, le nuove aliquote di restituzione da stabilirsi in rapporto con i nuovi dazi. Il Governo è autorizzato a stabilire le specie di manufatti di lana da ammettere alla restituzione del dazio di confine e leggi relative alla aliquota di restituzione di diritto, nonchè all'aliquota per manufatti di cotone a norma dell'art. 12 dei preliminari alla vigente tariffa generale dei dazi doganali.

E' data facoltà al Governo di rivedere e modificare i dazi della tariffa generale dei dazi doganali approvata con R. D. 9 giugno 1921 e modificata con successivi provvedimenti per i manufatti di cotone e quelli di lana.

E' stabilita una imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili (rayon) nelle seguenti misure: 1) per ogni kg. di fibra artificiale in filo o lamette, lire 2,40; 2) per ogni kg. di fibre artificiali in fiocco, lire 1,60; 3) per ogni kg. di cascame di fibra artificiale, lire 0,90.

Nelle suddette misure è stabilita una sopratassa di confine per i prodotti stessi importati dall'estero. Nel caso che trattisi di importazione di manufatti preparati con i prodotti stessi è dovuta la sopratassa di confine sulle singole materie prime, soggette alla sopratassa medesima, impiegate nella preparazione dei prodotti presentati. Chiunque intenda esercitare l'industria della fabbricazione dei prodotti di cui sopra deve farne denuncia all'Ufficio tecnico di Finanza della circoscrizione, almeno venti giorni prima di iniziare la lavorazione.

L'Ufficio tecnico di Finanza, ricevuta la denuncia verifica e suggella gli apparecchi, in modo da impedirne l'uso senza la preventiva dichiarazione di lavoro e rilascia una licenza di esercizio soggetta al pagamento di L. 1000. La licenza è valida per l'anno solare per il quale venne rilasciata e per la sola ditta alla quale venne intestata.

## Imposte ed esenzioni per l'energia elettrica e il gas

Roma, 29 notte.

Con provvedimento oggi pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* la imposta sul consumo dell'energia elettrica è stabilita nelle seguenti misure: a) di cent. 40 per ogni chilowatt ora di energia elettrica, impiegata a scopo di illuminazione; b) di cent. 1,5 per ogni kw/h. di energia elettrica impiegata per ogni altro uso. L'aliquota è ridotta a cent. 1 qualora dagli accertamenti della Finanza il costo effettivo medio annuale di ogni kw/h. risulti per il consumatore superiore a 5 ma non a 10 cent. e a cent. 0,5 qualora detto costo non sia superiore a cinque centesimi.

E' esente dall'imposta: a) la energia elettrica impiegata per illuminazione governativa, provinciale o comunale di aree pubbliche; b) quella impiegata nella trazione o in ogni altro servizio inerente all'impianto e esercizio di linee ferroviarie elettrificate o dello Stato; c) quella impiegata per forza motrice destinata esclusivamente per la generazione di altra energia elettrica; d) quella impiegata nei processi industriali elettrochimici e per la produzione di energia termica, utilizzata nell'industria elettro metallurgica; e) quella impiegata sulle navi, sui carri e vetture automobili purchè forniti di mezzi propri, compresi gli accumulatori; f) quella impiegata a scopo scientifico nelle aule e laboratori di pubblici istituti; g) quella impiegata nelle sedi di rappresentanze diplomatiche, purchè sussista la condizione della reciprocità.

L'imposta sul consumo del gas è stabilita nelle seguenti misure: a) di cent. 10 per ogni metro cubo di gas destinato a uso di illuminazione o riscaldamento o proveniente dagli olii minerali di gas metano o derivati dal suolo; b) di cent. 2,5 per ogni metro cubo di gas di altra specie destinato a uso di illuminazione e riscaldamento escluso il gas acetilene. Le miscele di gas indicate alla lettera a) con quelle indicate alla lettera b) sono soggette all'imposta nella misura di cent. 10 e centesimi 2,5 secondo che siano equiparabili per tutti gli effetti caloriferi alla prima o alla seconda delle due anzidette categorie di gas.

E' esente da imposta: a) il gas impiegato per l'illuminazione governativa provinciale e comunale di aree pubbliche; b) quello impiegato in processi di fabbricazione, nelle industrie chimiche, metallurgiche, tipografiche e simili; c) quello impiegato a scopo scientifico nelle aule e laboratori dei pubblici istituti; d) quello impiegato nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche, purchè sussista la condizione della reciprocità.

## L'istituzione dell'Azienda minerali metallici

Roma, 29 notte.

E' stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il R.D.L. 6 gennaio 1936 XIV col quale è istituita l'Azienda minerali metallici italiana.

Con decreto di S. E. il Capo del Governo sono stati chiamati a far parte del Consiglio d'amministrazione i signori on. rag. Vittorio Tredici presidente, cav. di gran croce avv. Arnaldo Petretti consigliere di Stato, vice presidente in rappresentanza del Consiglio superiore delle miniere; e come consiglieri l'on. avv. Bruno Biagi per l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il colonnello ing. Amelio Cossu in rappresentanza del Comitato per la mobilitazione civile, il gr. uff. ing. Elvino Mezzena ingegnere minerario, l'on. avv. Filippo Pennavaria vice presidente della Corporazione delle industrie estrattive e l'on. avv. Bernardo Pocherra membro della Corporazione delle industrie estrattive.

A costituire il Collegio dei sindaci sono stati nominati i signori Almanzi cav. di gran croce dott. Dante, Andreozzi cav. dott. Antonio, Domacavalli cav. uff. rag. Arturo.

## I lavori della Corporazione della Ospitalità

Roma, 29 notte.

La Corporazione della ospitalità ha proseguito i suoi lavori martedì 28 corr. alla presenza del Sottosegretari per le corporazioni, per le finanze e per la marina mercantile. Sulla discussione sul numero 3 dell'ordine del giorno «*La situazione alberghiera e le correnti turistiche nell'attuale momento*» hanno parlato l'on. Locurcio e Punzo.

Il vice presidente Fassini mette poi in discussione il secondo punto dell'ordine del giorno relativo allo «*Sviluppo della cultura medica in relazione con la moderna attrezzatura delle stazioni idrotermali e con l'azione di propaganda scientifica per l'incremento della economia turistica e della profilassi sociale*». Parlano Rebucci, l'on. Vidau e Quiltadamo. Si passa poi alla discussione del terzo punto dell'ordine del giorno «*classifica degli alberghi*». Parlano ancora Quiltadamo, Pagano, Genco.

L'on. Locurcio si dice infine sicuro di interpretare il pensiero di tutta la corporazione nell'inviare un saluto al ministro Galeazzo Ciano per l'opera entusiastica che egli dà a favore del turismo.

Nella seduta pomeridiana alla presenza del Sottosegretario alla marina mercantile la Corporazione ha proseguito la discussione sul problema delle guide e ha concluso con la discussione sul coordinamento dell'istruzione professionale e regolamento dell'apprendistato per i lavoratori di albergo mensa e caffè e per i lavoratori parrucchieri.

L'on. Fassini, dichiarando esaurito l'ordine del giorno rileva con compiacimento che la Corporazione ha trattato questioni assai importanti.

## La formazione delle squadre delle mondariso

Roma, 29 notte.

L'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola, addetta alla monda del riso, ha iniziato il lavoro per la formazione delle squadre che nel maggio, nelle provincie dell'Emilia, del Veneto e della bassa valle padana si recheranno nelle risaie per portare la loro opera per la monda. In base alle precise trattative tracciate da S. E. il Segretario del Partito avranno luogo delle adunate comunali di mondariso nei centri di maggior emigrazione di mondine. Fra le altre avranno luogo le riunioni nel 25 febbraio a Fabbrica Cyrone (Alessandria); il 27 febbraio a Borgomanero, Suno (prov. di Novara).

Nel Salone de «La Stampa»

## TRILUSSA e le sue *Favole vecchie e nuove*

*C'è ancora chi non crede che Trilussa verrà sabato, nel Salone de La Stampa e dirà ai nostri amici molte tra le più belle sue «Favole vecchie e nuove». Non ci crede perchè Trilussa non vuol saperne di dire in pubblico i suoi versi; e a sentir lui, Trilussa, ci son mille ragioni a far così. E l'incredulo ci è venuto a chiedere: «Ma verrà davvero? Da Roma a Torino?...».*

*Or sentite quel che ci trasmette un nostro redattore da Roma:*

*«Mi sono recato oggi da Trilussa per ricordargli l'impegno già assunto di venire a tenere una dizione dei suoi versi nel salone de La Stampa. La vecchia cameriera mi introduce in quel grandioso salone, il famoso salone di Trilussa, che gente di tutto il mondo è venuta a vedere, pieno di bestie imbalsamate, di animali deliziosi — c'è in un angolo un Budda naturale accoccolato che basta guardarlo per sentirsi filosofi — e mille e mille cose rare e curiose, e mi lascia solo. Ad un tratto, dall'alto, come se venisse dal cielo, chè il soffitto è così alto che non si vede, una voce mi apostrofa: «Eh, non si potrebbe rimandare?». Cerco di orientarmi: invano, chè la voce echeggia nel vasto salone e non si sa con precisione da dove venga. Il poeta, che di questi scherzi deve averne fatti non pochi, e evidentemente ci si diverte, ripete: «Ma non si potrebbe rimandare?». Rispondo con un: «Eh!» guardando in giro, «Aspetta, che accendo». Allora i miei occhi vanno alla scala di legno che si addossa con eleganza ai due muri, ed in cima scorgo il poeta, in pigiama, elegantissimo, che comincia a scendere, e accendendo mi dice: «Capirai, stanotte ho avuto un mal di denti formidabile e non so se fra quattro giorni mi sarà possibile...». «Ma adesso come stai?». «Adesso sto bene...». La verità è che Trilussa, questo omone che con la sua rispettabile altezza guarda tutti dall'alto e con la sua gagliarda incute rispetto ha sempre un istante di ansia. Preso l'abo, è un altro affare. Ma intanto, per quell'istante, sarebbe capace di rinunciare a presentarsi. Non lo farà, statene certi. Mi ha detto anzi che viene volentieri a Torino donde gli vengono spesso parole di viva simpatia di tanti e tanti amici ignoti; e che parlerà non meno di un'ora. Farà parlare cioè le sue bestie e scritrete iconi, polli, mastini, maiali, aquile, vermi, gatti, pappagalli, tigri, scimmie, cavalli, rospi, galline, farfalle, ragni dire il fatto loro: finzioni e verità che il magistero dell'Arte ha collocato nel regno della poesia».*

*Gli inviti per questo che sarà realmente un avvenimento di eccezione saranno distribuiti oggi, Giovedì, 30 gennaio, dalle ore 14,30 alle ore 17, agli sportelli dei nostri uffici di via Roma.*

## AL REGIO

### *Tristano e Isotta - Liolà*

E' fissata per questa sera, giovedì, alle ore 20,30 precise, la terza rappresentazione di *Tristano e Isotta* in turno di abbonamento pari ed a prezzi normali. L'opera di Wagner, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Ettore Parmeggiani, Maria Lincer Casali, Cloe Elmo, Apollo Granforte, José Santiago Font, Luigi Cilla, Armando Giannotti e Augusto Romani.

E' confermata per sabato sera, alle ore 21, l'annunciata prima rappresentazione dell'opera *Liolà* di Giuseppe Mulè, che sarà in turno di abbonamento dispari, come undecima della serie.

La vendita dei biglietti per questo spettacolo comincia stamane alle 10 alla Segreteria del Teatro.

## Il terzo sabato teatrale al Carignano

Il terzo Sabato teatrale organizzato dall'O. N. D. si effettuerà al Teatro Carignano, dove la Compagnia di Paola Borboni rappresenterà la bella commedia di Luigi Pirandello: «Come prima e meglio di prima». Prima dello spettacolo il prof. Onorato Castellino illustrerà brevemente la commedia ed un periodo del Teatro italiano. Sono stati stabiliti i seguenti prezzi: L. 3 platea, poltrone, palchi, ecc.; L. 2 prima galleria; L. 1 seconda galleria, compreso l'ingresso e la tassa erariale. I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale dalle ore 9 alle 12 e al sabato fino alle 14; la vendita continuerà al Teatro Carignano dalle 15 alle 16.

**AL CARIGNANO**, questa sera, la Compagnia di Paola Borboni mette in scena l'annunziata prima novità della stagione: «12» all'ora» di A. Szaniko ed E. Szeren.

**ALL'ALFIERI**, oggi, alle 15,15, ultima replica, a prezzi popolari, de «L'isola dei pappagalli», la divertente commedia fiabesca creata da Sto per i bambini. Questa sera recita in onore della prima attrice Evi Maltagliati, con «Sa Voleuse» di P. Geraldy. Domani ultima recita della Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, a prezzi popolari.

## *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,15: Giornale radio — 11,30: Orch. della Rinascente — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Malatesta — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa.

16,20: Trasm. dall'Asmara — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Nora Bernardo e del tenore Ugo Cantelmo — 17,55-18,10: Notizie agricole — 17,10-18,15: Spigolature esistenziste di Aladino — 18,50: Comunic. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,04: Notiziari in lingue estere — 20,5: Notiziario della R.U.N.A. — 20,35: Dischi — 21: dal Teatro alla Scala: «Lucia di Lammermoor», opera in 3 atti di Donizetti, diretta dal M.o L. Antonicelli — Negli intervalli: Varo Varanini: «Olel Dinie: Il sultano degli Schiavelli» (lettura) - Notiziario - Giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: «I littoriali della Cultura e dell'Arte» G.U.F. di Roma — 21,35: «La filonda di Rotila», comm. in 1 atto di S. Gotta e M. Mortari — 22,10: Concerto della violinista Jole Baruara e del soprano Jolanda Magnoni — Nell'intervallo: Conversazione di Bruno Spampanato.

**Palermo**, ore 20,35: Concerto variato — **Vienna**, 19,20: Musica e balletti antichi — **Amburgo**, 20,10: Concerto bandistico e corale — **Berlino**, 22,30: Concerto variato — **Bratislava**, 20,10: «Idomeneo» di Mozart — **Colonia**, 20,10: Concerto sinfonico — **Koenigsberg**, 22,40: Musica brillante e da ballo — **Monaco di Baviera**, 21: Concerto sinfonico.

## L'eredità di un mendicante

### 400 lire ai parenti e 37 mila all'ospedale

Tortona, 29 notte.

Come si ricorda, due anni fa decedeva al nostro ospedale civile il mendicante e suonatore d'organetto Andrea Frisa, tortonese, il quale lasciava allo stesso ospedale tutte le sue sostanze, eccezione fatta di due legati da 200 lire ciascuno a favore di due congiunti. L'eredità del Frisa, come già è stato detto, in un primo tempo riuscì di difficile realizzazione, ma alla fine gli averi del mendicante furono rintracciati. Ora, il commissario prefettizio dell'ospedale, comm. dott. Pellegrini, ha deliberato di accettare l'eredità, la quale viene ad ammontare a L. 37.233. Nel contempo il commissario ha deciso di far scolpire il nome del Frisa nella grande lapide dei benefattori dell'ospedale. Così l'umile poveraccio si troverà in compagnia di suoi pochi illustri concittadini.

## Un atroce delitto per rivalità d'amore

Genova, 29 notte.

Circa venti giorni fa spariva il patrocinatore legale Luigi Carmiglia, di 52 anni, da Rottofreno (Piacenza), che aveva lasciato questa località per stabilirsi a Genova. La sua scomparsa veniva rilevata attraverso la giacenza in stazione dei bagagli, dei colli e dei mobili che egli aveva qui spedito prima di lasciare Rottofreno.

La polizia iniziava attive indagini e oggi funzionari della squadra mobile recatisi in Val Trebbia accertavano che il Carmiglia era stato ucciso e che il cadavere era stato bruciato e quindi sepolto in un bosco. Essi arrestavano l'assassino, che è il pregiudicato Giovanni Prazzoli, di 20 anni, pure abitante a Rottofreno, e che si rendeva pienamente confesso. Le cause del delitto vanno ricercate in una rivalità esistente tra i due per una donna.

## Venti quintali di pesce distrutti a Firenze

Firenze, 29 notte.

Essendo venuto a conoscenza della polizia che circa venti quintali di pesce che cominciava a decomporsi erano stati distrutti, il Questore ordinava un'inchiesta e si stabiliva che il pesce distrutto era il residuo di una grossa partita di 74 quintali che la scorsa settimana il grossista Alpinoro Veneziani aveva fatto venire direttamente da Livorno. Una volta in possesso del pesce, il Veneziani poneva in vendita nel proprio negozio la merce e nel tempo stesso si adoperava per cederla anche ad altri commercianti, incontrando però, secondo le sue dichiarazioni, un reciso rifiuto, perchè il lancio sul mercato di tale ingente quantitativo di pesce avrebbe provocato un ribasso dei prezzi, e ciò non sarebbe tornato gradito ai commercianti, già abbondantemente provvisti. Perciò, cominciando il pesce, dopo alcuni giorni, a decomporsi, aveva provveduto a distruggerlo per proprio conto.

La polizia ha fermato il Veneziani, il capo del Gruppo commercianti in pesce, Floro Rafanelli, e tre pescivendoli. Il Veneziani e gli altri pescivendoli, dopo essere stati diffidati, venivano rilasciati, mentre il Rafanelli, al quale il Veneziani si era rivolto perchè lo aiutasse a smerciare il pesce ricevendone un rifiuto, è stato mantenuto in arresto in attesa di provvedimenti.

Pertanto l'Unione fascista dei commercianti comunica che, in seguito alle indagini dell'autorità in merito al deplorevole episodio di un forte quantitativo di pesce distrutto, l'Unione stessa chiarisce che tale questione fu esposta nella ultima riunione del Comitato intersindacale e che ebbe a vivamente deplorare l'operato del Floro Rafanelli, per avere permesso la distruzione e per non aver segnalato all'Unione l'esistenza di tale partita di pesce, onde poterla distribuire prima che essa si deteriorasse, sia pure a prezzo ridotto, a istituti di beneficenza.

# Stella

Poichè Stella aveva procurato biglietti di invito per tutti decisero di andare. Era una sera limpida e fredda e si camminava volentieri. Attraversando il ponte sulla Resia i due ragazzi della povera Gilda si affacciarono sul fiume, sporgendo la testa tra le sbarre della ringhiera, per vedere il gioco malioso della corrente attorno ai piloni. I nonni, spaventati, corsero a tirarli indietro, acchiappandoli per la martingala dei due pastranelli uguali color nocciola. A metà del ponte incontrarono il ragionier Stringati, che rincasava dal metodico passeggino di tutte le sere.

« Dobbiamo offrirgli il biglietto che ci resta? » chiese piano la signora Comolli al marito, senza perder di vista i due nipotini. Fondava qualche speranza sul ragioniere; era un giovane posato, e Stella aveva ormai compiuto i diciotto: non è mai troppo presto per occuparsi dell'avvenire di una ragazza. Finirono dunque per offrirgli il biglietto, ed il ragioniere si unì a loro, dedicandosi tosto ai due ragazzi.

« Ama i bambini » disse Amalia al marito, dietro le spalle dello Stringati: era come un nuovo punto di lode sulla sua pagella ideale, un nuovo anelito di speranza nell'animo materno.

« E la loro cara figliola? » azzardò il ragioniere, dopo che ebbero fatto un tratto di strada insieme.

« Stella ci ha preceduto di mezz'ora con le sue compagne... le sue compagne dell'orchestrina. Stasera, nel padiglione della mostra d'Arti e Mestieri di tre anni fa, si inaugura il Cinedromo ».

« Cinedromo? » esclamò il ragioniere esterrefatto. « Che sarebbe mai? ».

« Il comm. Bianchi », spiegò il Comolli « ha voluto tentare una nuova iniziativa, per dare un po' di movimento sportivo alla nostra città: le corse dei levrieri. Ha preso degli accordi con alcuni allevamenti... ».

« Quel benedett'uomo le inventa tutte!... ».

« E Stella, appunto, grazie al suo interessamento... ».

« Di', soprattutto, grazie al suo diploma » intervenne, dignitosa, la madre Comolli.

« Insomma, come le abbiamo già accennato, è stata [illegible] quale secondo violino nell'orchestrina... ».

Il ragioniere, [illegible] delusione della signora Amalia, [illegible] parve apprezzare affatto questa rivelazione: non considerò le « capacità artistiche » che confermava in Stella: anzi, si ficcò le mani in tasca — lasciando i due ragazzini, che aveva tenuto per mano, uno per parte, fino a quel momento — e si mise a fischiettare un'arietta, quasi per interrompere quel discorso.

« Forse — si disse con amarezza la signora Amalia — sarebbe stato meglio sorvolare, su questo impiego musicale di Stella ». Ma, ormai, era cosa fatta.

* * *

Il padiglione era una grande tettoia di lamiera, sostenuta da pilastrini di cemento armato. Vi era stata sistemata una pista ovale di terra soffice, con le sue brave curve sopraelevate. Era illuminata da una serie di boccie candide, pendule dall'alto. Al momento della corsa ogni altra luce si spegneva e la gente rifluiva ad assieparsi attorno alla balaustra di legno che cingeva la pista. Gli svaghi della cittadina erano così rari, che molto pubblico si era raccolto nel padiglione per l'apertura del « Cinedromo Bianchi ».

Appena entrata l'occhio della signora Amalia corse, trepido, verso il palchetto dell'orchestrina. Ma il suo sguardo materno non fece neppure a tempo a ravvisare Stella nel gruppo delle ragazze che, in giacchettino scarlatto, fornito dall'impresa (ma adattato in casa alle forme un po' gracili di Stella), stavano versando sulla folla lo scalpito gagliardo di un indiavolato « paso-doble ». Squillò un campanello, imperioso; tutte le luci si spensero, salvo quelle della pista; nel rinato silenzio si udirono i gemiti dei cani, che uscivano per la corsa. Amalia buttò ancora uno sguardo al palchetto dell'orchestrina, subitamente ingoiato dall'ombra prima di rivolgere la sua attenzione allo spettacolo.

I cani, otto magri e muscolosi levrieri di buona razza, fecero dapprima un giro di presentazione, tenuti al guinzaglio da dei garzoni inservienti (tra i quali il Comolli riconobbe il figlio del prestinaio, che aveva osato, l'anno prima, fare gli occhi di triglia alla sua Stella); poi vennero messi in una specie di rastrelliera, che si apriva di colpo per lasciarli partire nell'attimo che una lepre impagliata, fuggendo sopra uno slittino, aizzava in essi l'istinto dell'inseguimento. I bei levrieri scattarono fulminei, e per tre volte fecero il giro della pista, saettando dietro al candido miraggio di quella lepre beffarda. Quando il vincitore ebbe passato il traguardo, la lepre scomparve, — come molte illusioni, che fanno vanamente ansimare e correre gli uomini, — ed i levrieri, bavosi, colle lingue pendule, vennero presi in braccio dagli inservienti e riportati ai canili.

Le luci si riaccesero, l'orchestrina riprese il suo lavoro. Questa volta la signora Amalia andò diritta a salutar la figliola; sperava che il ragioniere la seguisse: ma lo Stringati finse di non udir la proposta.

Stella, col mento che premeva la cassa del violino, fece un sorrisetto stentato alla madre. Il suo viso ovale e magruzzo, reclino da un lato, era dolcemente romantico, intonatissimo col valzer sospiroso che stavano eseguendo; ma la signora Amalia provò una stretta al cuore a vedere le fattezze grosse e volgari delle altre musicanti: facce dipinte, infarinate, bistrate; seni provocanti, e gambe sode, che le gonne strette, e la prospettiva di sotto in su, dovuta all'altezza del palco, mostrava piuttosto generosamente. Udì un giovine, dando nel gomito ad un amico, vicino a lei, insinuare: « Come mostra campionaria, che te ne pare? altro che « arti e mestieri »... ». Amalia si sentì diventar rossa, ed avrebbe voluto rapire Stella, prendersela tra le braccia, come una bambina, e portarla via da quell'ambiente. Riudiva la voce del comm. Bianchi: « Tono famigliare: assoluta serietà: [illegible] tranquilla! ». Fidarsi, degli uomini!

Stella, su quel palco, si sentiva intimidita. Vedeva vagamente la gente, nera, mormorante, ostile, sentiva degli sguardi salire verso di lei. Non abbassava gli occhi per non riconoscer nessuno. Quando si faceva l'ombra, e tutti se ne andavano a vedere i cani in lizza, era per lei un sollievo. Le sue compagne, al buio, si rifacevano le labbra, si accomodavano gli elastici delle calze. Una grande malinconia allora prendeva Stella: si sentiva sola, estranea: ma voleva mostrarsi forte, sorridere, e non deludere le speranze dei suoi, che avevano veduto in quell'impieguccio un « principio di carriera ».

Al secondo intervallo venne il Comolli, con animo paterno, verso l'orchestrina. Guardò la figliola, lassù: rimase perplesso. Quando era lontano dalla moglie, non si sentiva di formular giudizi. Era un bene? era un male? Sentiva però, oscuramente, che bisognava riparlarne con Amalia, quella sera stessa, prima di addormentarsi.

Ad un tratto trasalì, vedendo il figlio del prestinaio, quello sfacciato, che, lasciati un momento i levrieri, era venuto anche lui a contemplare le ragazze. Seguì il filo del suo sguardo: guardava proprio Stella: se la mangiava cogli occhi, estatico, beato.

Decisamente bisognava parlare ad Amalia.

**Piero Gadda.**

## *L'isola dei metalli*

# Iglesias città mineraria

### La città piovorna -- Gioielli nascosti -- Un podestà nominato dal Conte Ugolino -- La campana di Andrea Pisano -- Pionieri e cercatori di affari -- Il volume nella valigia...

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

IGLESIAS, gennaio.

*Chi si mette in marcia per Iglesias deve partire con animo di pioniere; perchè Iglesias non soltanto è una città caratteristicamente mineraria, ma è anche, dal punto di vista minerario, la più caratteristica città della Sardegna e d'Italia.*

#### Tono d'acquaforte

*Essa è sorta, si può dire, con le miniere e alle miniere deve il suo aspetto, il suo sviluppo, le sue fortune. Perfino il cielo sembra intonato al carattere della città. Chi vorrebbe infatti immaginare una città di minatori sotto un cielo spietatamente sereno? Iglesias presenta quasi sempre un paesaggio che si addice al suo carattere. Così può capitare di mettersi in treno a Cagliari, sotto un sole quasi tropicale e di giungere con... la pioggia ad Iglesias. Il suo cielo, infatti, è più spesso attraversato da cavalcate di nubi e da raffiche di pioggia, che sorriso dal sole. Questo fenomeno può dipendere dalla vicinanza del Mediterraneo, mare tepido ed eternamente fumante di vapori; ma può avere anche una spiegazione più impressionistica. Le città, a seconda della loro funzione non hanno forse un loro lato pittorico? Il cielo d'Iglesias, sembra dunque, fatto apposta per Iglesias, cioè fumigante, inquieto, romanticamente industriale. Le stesse case della città, aggruppate lungo la collina, non s'agghindano di civetteria meridionale; hanno anch'esse un aspetto piovorno, direi quasi pensoso e corrugato, qua e là stinte dai rovesci equinoziali.*

*Eppure, anche senza civetteria, questa città — che comanda tutto il distretto minerario dell'Iglesiente e meriterebbe di essere sede d'una Prefettura — ha un suo fascino. Si sente che qui vive una popolazione seria, lavoratrice, meditativa e profonda: una popolazione di perforatori e di esploratori del sottosuolo; un po' misteriosa anche, come sono tutte le folle dei regni di Plutone. Le donne vestono manti bruni, di colore quasi cappuccinesco, e passano raccolte, quasi ermetiche. Gli uomini sono sobri di parole e di gesti. Tutto l'ambiente è intonato all'acquaforte. E tuttavia, al giornalista ricercatore, Iglesias svela, pur nel suo aspetto affumicato, gioielli nascosti e tesori antichi. I suoi colori più belli sono racchiusi nel mistero delle cave; come le madreperle più iridescenti nel segreto delle valve.*

*Se poi il sole irrompe dalle nubi il paesaggio ha l'improvvisa illuminazione e lo sbocciò delle terre umide quando la luce e il calore le fecondano. E la popolazione, invade le piazze con festa di donne e ghirlande di bambini, come nelle pitture del Cinquecento.*

*Ho detto che l'origine d'Iglesias è mineraria. Si può aggiungere che è recente. La città non ha tradizioni antichissime, ma porta il suggello dell'aristocrazia medioevale, continuatrice della più grande aristocrazia di Roma.*

#### « ...Domino Conte Ugolino »

*La data del 1 luglio del 1272, impressa in un documento conservato nella Chiesa di San Lorenzo a Genova, dovrebbe essere, a un dipresso, la data di nascita della città d'Iglesias. Veramente il nome originario è Villa di Chiesa o Villaecclesia; poi, nel linguaggio sardo, trasformatosi in quello più pittoresco d'Iglesias. I Pisani, navigatori del Mediterraneo e cercatori di metalli, la chiamarono, poco dopo, Villecclesia Argentaria, nome dal quale comincia anche la tradizione mineraria della città. E furono sempre i Pisani a scavare nell'Iglesiente i primi pozzi, nei quali essi si calavano, secondo il costume marinaro, [illegible] gòmene a groppi, come se dovessero a scivolare giù lungo gli alberi delle loro galèe.*

*Iglesias è anche la città del Conte Ugolino, il sublime affamato che fu immortalato, in un canto superbamente tragico, da Dante. Il territorio d'Iglesias infatti, fu per breve tempo alle dipendenze dei Conti della Gherardesca, di cui l'ultimo ceppo perì tanto paurosamente. E non ci sembra strana predestinazione che anche l'ultimo podestà a Iglesias dei Gherardeschi si chiamasse, in stile effettivamente mordente, Pietro Canino!*

*Ecco nella Cattedrale di Santa Chiara, una lapide che dice:* « Lo magnifico signore — Messer Pietro Canino — potestate per lo Signore e Domino Conte Ugolino — di Donoratico signore de la — sexta parte de lo regno di Kallari, et ora per la Dio gratia — potestate di Pisa ». *La lapide porta lo stemma della Famiglia della Gherardesca e il documento marmoreo risulta affisso nel periodo in cui il Conte Ugolino fu Podestà di Pisa e Canino podestà d'Iglesias.*

*Ma anche più visibili attestazioni del dominio pisano sono nelle mura rossastre e merlate che ancora sopravvivono e rampano, tra una selva di fichi d'India, nella parte più alta d'Iglesias; mentre dalla Cattedrale una campana, fusa da Andrea Pisano, squilla ancora, nelle ore mattutine e serali, sulla città.*

*Ma gli ingegneri, i tecnici, gli uomini d'affari che vivono ad Iglesias o vi giungono in missione o per inchiesta, non hanno sempre tempo di pensare a queste cose da antiquari. Ad essi importano piuttosto le notizie sulle miniere dei dintorni; sullo zinco di Monteponi e di San Giovanni, sulla lignite di Bacu Abis; sulla cassiterite stagnifera di Canali Serci. E, se mai, essi vanno a visitare il Regio Istituto Industriale Minerario, in cui si formano i capi-minatori e dove esiste un Museo, ricco di campioni preziosi e di esemplari degni di studio.*

Il treno per Iglesias sosta fra i « pini marittimi »

Un magnifico campione di minerale zincifero del R. Istituto Minerario d'Iglesias.

#### Arrivi di uomini e di bagagli

*Strana, questa folla di nuovi pionieri nella quale prevalgono gli uomini seri e preparati; ma in cui si mescolano, talvolta, gli empirici, gli illusi e anche i filibustieri, che magari vi danno a intendere di poter estrarre la benzina sintetica dalla buccia dei mandarini...*

*Senonchè questo è il flagello inevitabile di tutte le colate nuove e di tutte le immigrazioni corso i subiti Eldoradi. E se, dal punto di vista tecnico, tutto ciò costituisce la « ganga » cioè il detrito inutile e molte volte dannoso; attraverso la lente dello scrittore e del giornalista diventa invece un curioso campionario umano, dalla tessitura bizzarra e screziata di colori.*

*In periodo di ripresa o d'imminente ripresa, Iglesias vede quindi arrivare, ogni giorno più, nuovi visitatori e nuovi bagagli. La popolazione considera, con simpatica sorpresa, i sopraggiunti, perchè vede comunque, in essi, i segni mobili di una rinnovata attività di cui la città, dopo la sosta di questi ultimi anni, ha bisogno.*

*Una cosa è certa: che se la nuova azione mineraria risulterà coordinata e fattiva, il sottosuolo dell'Iglesiente non negherà nuovi tesori ai vecchi e ai recenti minatori. Esso è ricco e, per così dire, inesauribile. Ma appunto perciò va trattato con profondità di vedute non disgiunta da delicatezza di tocco. Esperimenti rudimentali e scavi balordi possono talvolta rovinare irrimediabilmente un giacimento o un filone.*

*Come mi spiegava l'ing. Gerbella (fino a qualche giorno fa capo del Distretto Minerario della Sardegna ed ora assunto alla Direzione del Distretto piemontese) l'Iglesiente è ricco ancora di possibilità estrattive e produttive, ma l'opera del ricercatore minerario dev'essere basata, oltrechè sull'esperienza, su di una preparazione scientifica e su di una profonda conoscenza del sottosuolo.*

*Come le grandi guerre furono vinte da coloro che, oltre alla fede e all'eroismo, portavano nello zaino un volume; così sarà bene che anche ogni nuovo pioniere in materia mineraria, porti, nella propria valigia, un libro. Secondo un fatidico aforisma è necessaria un'idea per trovare le baionette. Ma anche per trovare minerali un'idea è necessaria.*

**Curio Mortari**

Le antiche mura [illegible] una selvetta di fichi d'India

## *Pittori e scultori italiani*
## *alla Mostra d'arte di Budapest*

*In occasione della grande Mostra di arte italiana contemporanea inaugurata sabato a Budapest, l'on. Antonio Maraini, segretario del Sindacato degli Artisti italiani e delle Biennali veneziane, ed ordinatore di questa Mostra, ha scritto questo articolo che illustra l'ordinamento e la finalità dell'Esposizione.*

L'Ungheria e Italia sono oggi nell'arte più vicine forse l'una all'altra che a qualunque altro paese perchè hanno ambedue riaffermato una loro visione nazionale al di sopra d'ogni moda estetica. Ricordo storico forse dominato dal nome, che fanno capo tutti i comuni legami culturali e politici, di Mattia Corvino? Pegno di un sempre maggiore ravvicinamento avvenire, che già si manifesti nella anticipatrice sensibilità dell'arte? Non so. Constato soltanto il fatto, che dice meglio di tanti altri come, spontaneamente, profondamente, due razze e due popoli attraverso la loro arte oggi rivelino la loro affinità e la loro comprensione, le reciproche simpatie e le comuni aspirazioni.

Per questo concorde è stata la volontà, così nel cordiale invito del Governo Ungherese, come nella pronta accettazione del Governo Italiano che l'Esposizione assumesse una vastità ed importanza eccezionale, sotto gli auspici del Ministro ungherese della Istruzione pubblica, S. E. Homan, e del Ministro italiano della Propaganda e Stampa, S. E. Galeazzo Ciano.

L'Esposizione si apre con una sala dedicata ai maestri più significativi della generazione, che operosa sul finire del XIX secolo estende la propria attività anche in questo primo terzo del XX. Sono perciò artisti che in parte concludono l'Ottocento e in parte preparano il Novecento: anello di congiunzione tra due epoche, due gusti, due vite. Segantini, Mancini, Boldini, Previati. Nomi che rievocano il senso romantico più commosso della natura, il più esasperato realismo dei contrasti luminosi, l'interpretazione psicologica più elegante di una società; le aspirazioni mistiche del rinascente idealismo. Accanto a loro è per ragioni di tempo Armando Spadini: un'aurora vicino a dei tramonti gloriosi, colma di promesse, che purtroppo la morte non permise maturassero in pieno. Tuttavia è bene da siffatti germi di una sensibilità già rivolta ad orizzonti diversi che la pittura nostra d'oggi comincia. Ed anche da un altro scomparso giovane, che s'incontrerà più avanti, Amedeo Modigliani.

Di questa pittura seguono nelle sale centrali i maggiori rappresentanti; ciascuno con una parete in modo da far risultare il più compiutamente possibile ogni personalità. Così per quella di Carena mirabilmente ricca di sensualità pittorica e supremamente dotata per l'insegnamento, per quella di Carrà più intellettualistica e dogmatica, così per l'altra di Sironi tutta intuitività visionaria di un mondo incompiuto, e l'altra ancora di Casorati espressione di una sensibilità morbosa passata al filtro della logica fredda e geometrica. Pareti pure hanno Ferrazzi, Severini, Salietti, Tosi, Toxzi, Vagnetti, e gruppi d'opere De Chirico, Marussig, Peluzzi, Ceracchini, Funi, De Pisis, Montanari, Marchig, Guidi, Conti ed su fino ai più giovani Cavalli, Cagli, Pirandello, Capogrossi, Mafai, Ziveri, Menzio, Paulucci, Paolini, Mucchi, Palazzi e tanti altri.

Sono così ben 105 pittori con 341 quadri, in massima parte già vagliati dalle Biennali o dalle Quadriennali e in piccola parte ottenuti dalle Gallerie d'Arte Moderna di Roma, di Milano, di Torino, di Venezia, di Trieste, o da pochi privati collezionisti.

La scultura comprende 127 pezzi tutti in materia nobile, più 34 medaglie, di 70 artisti. Mostre dedicate ad Adolfo Wildt e a Libero Andreotti; opere dei massimi scultori nostri viventi che da Canonica, Selva e Romanelli, a Dazzi Martini Messina, da Griselli Graziosi Prini Guerrini Minerbi, per ricordar solo qualche nome fra i più noti, a Lazzaro Innocenti Berti Manzù ed altri giovani, confermano la saldezza d'armonia raggiunta dalla odierna statuaria italiana.

Infine 189 opere di bianco e nero inviate da [illegible] artisti: e vetrine qua e là d'arte decorativa, tra cui risalta un gruppo di gioielli preziosi per invenzione ed esecuzione di Alfredo Ravasco.

L'arte italiana può dunque esser certa nel presentarsi per la prima volta a Budapest, come espressione di un rinnovamento nazionale, che l'Ungheria saprà sentire e apprezzare le sue qualità principali: che sono: senso strutturale ispirato alla architettura in quanto superamento del visibile nell'astratto, e rispetto del vero basato sullo studio della natura in quanto essenza di ogni valore figurativo. Qualità cioè che rispecchiano lo spirito stesso dell'Italia Fascista, che con i piedi ben fermi sul terreno della realtà persegue, sotto la guida del Duce, ideali altissimi di civiltà. E per questa, perchè è lo specchio fedele della vita di un popolo, questa arte è un sincero atto di fede.

**Antonio Maraini.**

### La campionessa czeca rinuncierà a diventare uomo?

Vienna, 29 notte.

A quanto pare, il passaggio alla mascolinità della campionessa cecoslovacca Zdenka Koubkova, non è una cosa nè imminente nè sicura. Giorni addietro la campionessa si è dichiarata pronta a rinunciare a tutti i primati e a tutte le medaglie guadagnate, se una clinica ginecologica di Brno avesse fatto di lei un uomo in maniera definitiva: ma il ginecologo prof. Muller, esaminato il soggetto, sentenziò che, nel momento attuale, è impossibile effettuare con successo l'intervento chirurgico che di una donna può fare un uomo.

### Tre milioni di uova in ventotto giorni

Vienna, 29 notte.

La temperatura eccezionalmente mite ha permesso alle galline austriache di fare, dal 1.o gennaio a questa parte — contrariamente alle abitudini invernali — la bellezza di tre milioni di uova: siccome le galline di Ungheria, Polonia e Jugoslavia non hanno voluto essere da meno, ne è derivato un crollo dei prezzi delle uova fresche.

## *Cappelli di moda*

*Mentre le Case di Moda, preparano con gran mistero le nuove collezioni, che vedremo fra breve parleremo dei cappelli i cui modelli nuovi e originali sono già usciti.*

*Ve ne sono di tutte le forme e di tutti i generi, in feltro, in paglia di Firenze, in seta o velluto: per mattina sono abbastanza grandi, la tesa è spesso rivoltata all'insù, formando come un'aureola attorno alla testa, mentre altri hanno la tesa prolungata [illegible] avanti e arrotondata [illegible] un elmo. Per pomeriggio sono più piccoli, guarniti di velette e di fiori, e si portano perfettamente al centro della testa, un po' appoggiati in avanti; molti hanno la calotta in feltro, e la tesa di paglia lavorata come un pizzo: altri sono tutti in feltro leggero, ricoperti da velo di seta drappeggiato in diversi modi: si vedranno anche berretti alla marinara tutti in grosso tessuto di seta, o turbini o calotte a pan di zucchero in [illegible], guarniti da fiocchetti di pelle di daino colorato. Per quest'ultimo periodo d'inverno si porta ancora molto il modello a cuffia tutto in pelliccia, intramezzato di daino e camoscio che lascia scoperto tutta la fronte e parte dei capelli. Per sera molti modelli sono tutti in penne, strezzo glicerinato o arricciato, calottine di penne di pettirossi, e di altri uccellini dalle piume variopinte: oppure papaline e tubini ricoperti di fiori, di pizzi e di nastri.*

*L'altra novità, è la grande veletta che scende tutt'intorno al cappello, fino alle spalle ricoprendo completamente il viso, oppure radunata dietro e che si annoda sotto al mento: questo velo non ha nulla della solita veletta portata fino ad oggi, perchè non è in tulle, ma in velo di seta, su cui sono applicate delle palline o pastiche di velluto, che ricorda piuttosto il velo della sposa o quello della prima comunione. Questa moda è assolutamente italiana; già nel 700 Veneziano si portava questo genere di velo, che fu poi imitato in tutti i paesi.*

*Le guarnizioni di fiori occuperanno un posto molto importante, se ne vedranno sugli abiti come sui cappelli, perfino le spille, le fibbie, le mollette, i bottoni, i braccialetti e gli orecchini, saranno lavorati con motivi di fiori e di foglie, che serviranno di decorazione anche per le borsette e le scarpe da sera.*

*I gioielli massicci e pesanti sono i più moderni; grossi braccialetti stampati di pietre colorate, pesanti anelli dove il metallo è sfaccettato come un diamante, catene a grosse maglie che girano più volte attorno al collo, e che sono in contrasto perfetto con la leggerezza delle altre guarnizioni fatte quasi tutte di fiori di velo e di pizzo.*

**Bentivoglio**

# Libri di teatro

Nella Collezione critica « Il Teatro del Novecento », diretta da Silvio d'Amico, è uscito un volume di Alberto Cecchi sul *Teatro francese (Fratelli Treves Ed.)*. La morte colse l'autore prima ch'egli avesse potuto condurre a termine l'opera: il compito di completarla fu affidato ad Achille Fiocco che riuscì con garbo ad accordarsi all'intonazione generale del libro. Del resto le pagine aggiunte dal Fiocco non sono molte: una sessantina (vi sono compresi i capitoli su Maeterlinck e Claudel); e 390 sono quelle di mano del Cecchi. Nella materia psicologica, di costume, d'ambiente, ch'è tanta parte del teatro francese, il Cecchi ci stava da gran signore: comprensivo, elegante, spiritoso. Era veramente affar suo, di lui [illegible], come si sa, fu non solo critico, ma scrittore originalissimo, a volte, con indimenticabile finezza, all'osservazione dell'individuo e della società, di [illegible] che l'arte riflette dell'anima, delle abitudini, delle mode umane. Il teatro francese fu sempre, è tuttora eminentemente sociale, specchio della vita che si vive, o, come lo stesso Cecchi dice, « delle possibilità della vita degli spettatori ». Quali e quante occasioni [illegible] offrì alle « variazioni » del critico. Anche in questo volume il Cecchi affronta gli argomenti essenzialmente nel loro contenuto psicologico, morale, umano; e dall'indagine condotta con ammirevole vivacità intellettuale, deduce le condizioni e i caratteri dell'arte. Gusto sicuro, fondato su ampie e precise letture, sensibilità prontissima, reggono, celate, ma ognora vigili e presenti, la libera e lieve grazia dello stile ironico, a volte beffardo, in certe immagini e prospettive lievemente capricciose: divertentissimo. Al piacere della informazione si unisce qui il piacere di una scrittura saporita, concreta e sbarazzina.

Ciò è vero soprattutto nell'introduzione e nella prima parte: il teatro del Secondo Impero, il teatro d'anteguerra. Il distacco nel tempo, nei gusti, l'aver [illegible] ormai quegli autori e quelle opere un aspetto, una posizione ben limitata, conclusa, permettono al Cecchi scioltezza e audacia di mosse, di attacchi, di definizioni, penetranti e felicissime. Si leggano i capitoli su Porto-Riche, Bataille, Bourget, e si godrà di una gioia intellettuale delle più maliziose e sottili: si vedano certi moti di stile, certi processi intentati, certe sentenze scoccate, con una sveltezza e chiarezza di tocco ove non sai se più ammirare il critico acuto o lo scrittore brioso; si osservi il modo di cattare in argomento, o la bizzarria verbale delle concettose definizioni: « Octave Mirbeau è uno di quegli scrittori che vogliono far paura. E' un pessimista feliciasimo d'esser tale, e che si troverebbe assai imbarazzato se ad un tratto il mondo smettesse d'esser malvagio come egli dice... »; oppure: « Henry Kistemaeckers sembra venuto al mondo per punire e smascherare Bernstein »; si colga la grazia canzonatrice e galante di queste pagine e si comprenderà come lo scrittore non interessi meno dell'opera sua informatrice e critica. Della quale non si può dire che bene. Essa non è concentrata, organizzata in teorie e sintesi, ma piuttosto distesa in analisi, illustrazioni, commenti ad autori, drammi e commedie. Ma è poi così avveduta, attenta ad ogni più fuggevole aspetto intimo e formale, che alla fine ci si accorge che tutto o quasi tutto è stato detto e compreso. Gli autori sono raccolti in gruppi per parentela o affinità di tendenze, di intenti, di risultati; e quasi ad ogni capitolo sono premesse poche, succose paginette, che delineano l'insieme di quei risultati e di quelle tendenze. Il teatro borghese, il teatro realista, il « Théâtre Libre », il teatro d'amore dell'ante-guerra, quello del dopoguerra, il teatro d'azione e quello dell'inespresso, il teatro d'idee e quello comico e ironico, sfilano ben definiti e precisati nelle origini, nelle caratteristiche, nella qualità; gli autori, a decine, trovano il loro posto e vi si collocano garbatamente. Storia che a tratti assume un andamento un po' svagato, quasi di chiacchierata pungente e amabile, e che pur è nutrita da un'informazione ampia, esatta; storia utile a chi vuol avere idee chiare e disposte in bell'ordine, divertente per chi voglia spassarsela con una lettura arguta ma sostanziosa.

E poichè siamo in argomento teatrale, ricorderemo un altro libro degno della più viva attenzione: *l'Invito al Teatro (Morcelliana Ed.)* di Silvio D'Amico. Già il titolo, graziosamente incoraggiante, dichiara l'ottimistica, illuminata, tenace passione teatrale dell'autore. Se apre il volume, e vi si ritrova tutto fervido di idee, di sentimenti, di un senso dell'attualità pronto e sagace. Vi sono raccolti discorsi e saggi sull'arte e l'organizzazione scenica. Nulla di inutile: in ogni pagina qualcosa da imparare: memorie ammonitrici, ammaestramenti calzanti. Ma sulla competenza del D'Amico è superfluo soffermarsi. Noteremo piuttosto che anche lui, come il Cecchi, e a modo suo, è dilettosissimo scrittore; e che l'eccellenza della sua critica è caratterizzata anche da questo dono dello scrivere, dallo stile rilevato, mordente, deciso, che si risolve in quegli aut-aut impliciti, succosi, chiarificatori, espressione di un limpido processo intellettuale, di una convinzione sempre motivata e dimostrabile. Con che gusto, con che brio D'Amico atteta le sue ragioni, senza perdere in finezza e in sfumature; piglio entusiasta e lievemente canzonatore, che sfiora una specie di intimidazione. A leggerlo par di sentirlo parlare, personale e schietto: uno che vi stringe da presso con l'impeto e la facilità inventiva della parola. E se la sua prosa è spiritosa, non lo è a vuoto: ma per l'esattezza delle cose pensate, per il calore degli affetti e delle simpatie.

**Francesco Bernardelli**



Tipografia Giornale LA STAMPA

# CRONACA CITTADINA

*Le celebrazioni juvariane*

## Per ricordare il grande architetto

Come i lettori potranno apprendere dall'articolo che si pubblicherà domani in terza pagina, cade il 31 gennaio il bicentenario della morte di Filippo Juvara, il grande architetto messinese che re Vittorio Amedeo II portò con sè in Piemonte nel 1714 dalla Sicilia, nuova terra che il trattato di Utrecht aveva aggiunto alla sua corona, più tardi barattata con la Sardegna.

Del Juvara (o Juvarra, come vorrebbe una più esatta grafia quantunque una consuetudine di scrittura e di pronunzia abbia abolito una erre) qui replicatamente parlammo esaminandone ed esaltandone l'arte, la fantasia, il personalissimo stile che per quasi un secolo improntò di sè tutta l'architettura piemontese; e l'ultima volta fu in occasione delle celebrazioni piemontesi dello scorso ottobre. Rilevammo allora la fortuna della scelta fatta dal neo Re Sabaudo: chè l'abate di Selve per circa vent'anni, forte del regale favore, intervenne attivamente in ogni cosa artistica del Piemonte, avendo trovato qui un campo pressochè sgombro di competitori, e languente ormai fra tardi imitatori la tradizione architettonica guariniana, e le forme struttive quasi in attesa di un'impronta vigorosa che imponesse loro nuovo stile. Così fu che lo stile juvariano, immaginoso senza artificio, elegante senza lezio, fastoso senza magniloquenze, pittorico senza tradimenti strutturali, potè esplicarsi e trionfare senza sforzo alcuno in Torino e nel Piemonte attraverso una massa enorme di lavoro, fabbriche compiute o progettate e poi da altri terminate, ed attraverso anche una copia formidabile di idee, suggerimenti, indicazioni di cui testimoniano le migliaia e migliaia di disegni, schizzi, progetti in gran parte custoditi nelle raccolte torinesi, ma sparsi anche in tutta Italia ed in Europa.

Illustrare in modo completo, definitivo appunto queste fabbriche religiose e civili, raccogliere criticamente questo immenso materiale documentario, creare insomma un'edizione perfetta e monumentale dell'opera juvariana in modo che ogni pensiero costruttivo, ogni lampo della fantasia del grande artista fosse finalmente chiarito era senza dubbio il mezzo migliore — e più utile culturalmente — di onorarne la memoria. Ed è appunto ciò che si è accinto a fare il Municipio di Torino con la collaborazione di un editore milanese. Nacque l'idea di questa edizione in almeno quattro vasti volumi già al tempo dell'attività podestarile di S. E. Thaon di Revel; e sviluppata e perfezionata in seguito sta ora prendendo forma concreta. Comparirà infatti questa prossima primavera il primo tomo, ricco, oltre il testo, di duecentosessantaquattro illustrazioni: e ne saranno argomento, insieme col regesto della vita e delle opere dell'architetto siciliano, i disegni in genere juvariani, a cura del dott. Lorenzo Rovere, studioso il cui nome è garanzia di perfetta documentazione, di assoluta certezza storica, e di A. E. Brinckmann, l'insigne storico tedesco della nostra architettura specialmente barocca, acuto indagatore dell'arte di Filippo Juvara. Appunto del Brinckmann è l'articolo che ci pare opportuno pubblicare domani in terza pagina, per meglio far conoscere al pubblico italiano l'attività da lui data agli studi juvariani.

Il secondo volume, che verterà sui tre reali palazzi progettati ed in parte costruiti dal Juvara — la Palazzina di Caccia di Stupinigi, il Castello di Rivoli e la Villa della Venaria — sarà fatica dell'architetto Giovanni Chevalley, questo nostro costruttore valente che ha dedicato, si può dire, la vita allo studio del barocco piemontese. Il terzo volume, a cura dell'ing. Olivero, tratterà delle chiese: ed il quarto, non ancora assegnato, dei palazzi. L'edizione, come ognun vede, e come non si stanca di ripetere il dott. Vittorio Viale, direttore dei civici musei torinesi ed anche in quest'occasione infaticabile coordinatore delle varie attività del Comitato juvariano, è destinata a riuscire grandiosa e, ciò che più importa, proficua allo studio dell'architettura piemontese ed italiana.

L'opera sarà evidentemente di gran mole e di gran costo. Ma a meglio divulgare l'arte di Filippo Juvara, a meglio accostar questa al pubblico più vasto e meno specializzato, provvederà il Chevalley con un testo minore e più facile ed anche più economico: con un volumetto, cioè, sulla vita e l'opera juvariana che potrà riuscire, anche per il neofita, una guida utilissima, da compulsare insieme con l'altro libro che pure il Chevalley sta preparando per gli «Amici di Stupinigi», vale a dire una illustrazione di questa deliziosa Palazzina di Caccia che resta senza dubbio il più sereno, riposato, elegante edificio civile sorto in Piemonte nel Settecento. Nè basta: chè gli appassionati del Juvara troveranno poi chi li guiderà da monumento a monumento, commentandone ed esaltandone le bellezze.

Così Torino onorerà la memoria (ed era un debito di riconoscenza da sciogliere) di quell'artista mirabile, di quell'arguto spirito, di quel bonario uomo che fu Filippo Juvara. Un altro debito andava pagato: e lo sarà dopodomani nella chiesa di S. Filippo. Il Juvara infatti aveva nel suo testamento lasciato che ogni anno, nell'anniversario della sua morte, fosse detta nella chiesa da lui prediletta una Messa in suffragio dell'anima sua. Il testamento fu smarrito e non fu ritrovato che recentemente, se non erriamo, dal Tellucini. Nulla ne sapevano i padri filippini. Così è che sabato, con più significativa cerimonia, si dirà la prima delle centonovantanove Messe non dette. Almeno ogni duecent'anni, povero Juvara...

**mar. ber.**

### L'offerta dei «Contraerei» all'Ente Opere Assistenziali

In occasione dell'offerta del vessillo da parte della cittadinanza di Rivoli al I Regg. Contraerei, il comandante, ten. col. cav. Moretto, ha versato al Segretario del Fascio la somma di L. 1000 quale offerta del Reggimento per l'E.O.A.

## Don Bosco storico in una seduta dell'Acc. delle Scienze

Nell'ultima tornata della Classe di scienze morali e storiche della nostra Accademia, il Consocio prof. Francesco Cognasso, della R. Università ha riferito sopra la pubblicazione degli scritti editi ed inediti di Don Bosco a cui attende la Società Salesiana per fermare, anche nel campo degli studi, questo momento importante della santificazione del Fondatore.

La grande impresa, che consisterà in quattordici volumi, si sta attualmente compiendo per cura di un dotto Salesiano il professor don Alberto Caviglia in modo da soddisfare le esigenze così dei devoti del Santo, come degli studiosi che troveranno finalmente il testo genuino di quanto uscì dalla penna di Don Bosco. I volumi finora comparsi contengono gli scritti storici del Santo: scritti che denotano una grande coltura storica, una notevole tendenza alla ricerca scientifica, una vigoria di mente superiore di gran lunga alla comune, sì che Don Bosco avrebbe potuto riuscire un dottissimo storico se la sua vocazione non l'avesse chiamato alla sua grande opera religiosa e sociale: perciò Don Bosco rivolse la sua cultura storica a compiere opere destinate al popolo ed ai giovani, opere che rivelano però una meditazione profonda, una padronanza dei problemi storici assoluta. Nella relazione del prof. Cognasso fu mostrata la grande importanza della Storia d'Italia che Don Bosco scrisse nel 1855, nel periodo, cioè, più critico del nostro Risorgimento. Evitando polemiche e discussioni, il Santo volle mettere in mano ai suoi giovani, in tutti i collegi che erano sorti e che dovevano sorgere, un libro da cui essi imparassero a conoscere una grande Italia che aveva una vita millenaria e che aveva vissuto nonostante tutte le più terribili crisi politiche e sociali.

La Classe di Scienze Morali e Storiche accolse con grande interessamento le conclusioni del relatore: l'importanza, cioè, nella formazione dell'Italia moderna del grande Santo torinese così per la sua attività pratica, come per la attività culturale.

IL REGIME PER IL POPOLO

## L'attività del Dopolavoro durante l'anno XIII

### Il vivo elogio del Federale a tutti i collaboratori

Andare verso il popolo. *Nessuna istituzione Fascista realizza compiutamente questo indirizzo del Duce così come il Dopolavoro.*

*Seguire il popolo, gli svaghi, le tradizioni, le iniziative, la vita tutta del popolo delle officine e dei campi; raggrupparne e potenziarne l'attività extra-lavoro; offrirgli svaghi educativi e sportivi, è opera di così alto valore morale che nessuna parola è bastevole per tessercne l'elogio.*

*Chiunque si raccolga un momento in se stesso e pensi alla multiforme attività che l'O.N.D. svolge da anni fra il popolo italiano, si forma facilmente il concetto della sua importanza sociale ed ha veramente la sensazione che un'Opera di così vasta portata non può che essere nata ed essersi sviluppata in un clima totalitario come quello fascista, sotto l'impulso e per volontà di un Uomo che sa il popolo e ne sente profondamente le necessità e le aspirazioni.*

*Nella nostra Provincia, densa di popolazione operaia e rurale, il Dopolavoro ha trovato un ottimo campo d'azione. E di anno in anno l'attività dell'Ente è andata crescendo, sviluppandosi fino ad investire completamente tutte le forme di svago, di assistenza e di cultura popolare. La sensazione dell'imponente mole di attività compiuta nel decorso anno XIII dall'O.N.D. torinese si ha in modo completo scorrendo l'interessante pubblicazione riassuntiva, densa di dati statistici altamente significativi e contenente una relazione dettagliata dell'opera svolta in ogni settore.*

*Il grafico della copertina che ci dimostra la rapida ascesa del tesseramento, dà come cifra di organizzati nel mese di ottobre dell'anno scorso 136.268, numero davvero importante dal quale si desume l'alta percentuale di iscritti in rapporto alla popolazione operaia e impiegatizia della provincia. A questo numero (nel quale sono da comprendere gli iscritti all'O.N.D. e alla F.I.E.) si debbono aggiungere i 16.000 dopolavoristi statali.*

*Settanta filodrammatiche, 130 bande, 28 mandolinistiche, 21 orchestrine, 16 cori, 136 gruppi radiofonici, 31 cinematografici, 97 corsi culturali, 160 biblioteche con un complesso di 30.000 volumi costituiscono l'assieme delle sezioni culturali, cui sono da aggiungere le 22 istituzioni di insegnamento professionale e le 300 di attività ricreative, nelle quali ultime l'elemento cultura e quello di svago si fondono, servendosi scambievolmente per raggiungere e conquistare tutti i settori della massa.*

*La parte sportiva non è meno notevole e, del resto, le cronache sportive dei quotidiani registrano continuamente il successo di campioni e di squadre dopolavoristiche dando prova palmare della perfetta efficienza, della preparazione e della sanità fisica della razza che, vigilata dalle istituzioni dell'O.N.D., trascorre le ore di riposo nei vasti campi e negli stadi di sorti, come per prodigio, in questi ultimi anni.*

*Ecco i dati che si riferiscono allo sport: 14 sezioni di calcio, 6 di pallone elastico (gioco, questo, tipicamente piemontese, al quale il Dopolavoro ha dato impulso grandissimo), 25 di tiro alla fune, 115 bocciofile, 104 di palla a volo, 5 di canottaggio, 28 squadre ginniche, 100 sezioni di tiro a segno, 123 escursionistiche, 52 ciclo-turistiche, 55 sciistiche.*

*Nel campo dell'assistenza non si è fatto di meno. Vigilanza diuturna e amorosa, specie verso i strati inferiori della popolazione, fanno di questa attività, altamente umanitaria e non meno patriottica, un vanto del Dopolavoro torinese.*

*Novantotto sezioni di assistenza sociale, 48 di assistenza sanitaria, 11.318 assistiti dalla polambulanza del Dopolavoro provinciale. Ecco i dati che si riferiscono a questa parte caritatevole e spiccatamente sociale.*

*In totale, fra Dopolavori comunali, rionali, aziendali ed aderenti, la provincia conta 807 istituzioni dell'O.N.D. frutto dello sforzo di ogni giorno, di un lavoro di penetrazione e di creazione continuo e paziente, di attività di dirigenti e di organizzati uniti in stretta collaborazione; risultato di uno sforzo complesso e multiforme destinato ad ancor maggiori successi degli attuali che, già soddisfacentissimi, meritano ogni elogio e tutta l'attenzione di tutto il pubblico.*

*La soddisfazione dell'imponente risultato raggiunto è espressa da Piero Gazzotti, Presidente Provinciale, nelle affettuose e incitatrici espressioni poste in apertura della compiuta rassegna:*

*«Esprimo il più vivo compiacimento a tutti i collaboratori per le continue cure dedicate al sempre maggior sviluppo dell'Istituzione, nella certezza che la quotidiana fatica, anzichè subire rallentamenti o soste, sarà centuplicata perchè i lusinghieri risultati ottenuti siano superati in avvenire, per la sempre e più brillante affermazione dell'attività dopolavoristica».*

### I combattenti in A. O. ai Balilla e alle Piccole Italiane

L'iniziativa del Comitato Manifestazioni Torinesi di inviare ai Combattenti in A. O., unitamente agli auguri del Federale e alla medaglia benedetta offerta da S. E. il Cardinale, la doppia cartolina augurale compilata dalle Piccole Italiane e dai Balilla, ha dato luogo a manifestazioni di commovente fede patriottica.

Alle ardenti parole, alle affettuose espressioni augurali dei piccoli alunni delle scuole torinesi i Legionari hanno risposto con espressioni entusiastiche di fede delle quali traspare la incrollabile certezza di vittoria. Quante di queste espressioni, per la fresca spontaneità che le caratterizza, meriterebbero di essere riportate nella loro interezza. Ne ricorderemo una, quella giunta alla Piccola Italiana Giuseppina Vianzone.

Essa aveva inviati i suoi fervidi auguri al tenente Santoro, ma gli auguri giunsero quando il valoroso ufficiale cadeva combattendo ad Abbi-Addi. Per l'eroe caduto rispose il comandante del XXII battaglione Eritreo, maggiore Gino Pucci, esaltando il purissimo spirito e il valore dell'eroico ufficiale.

Con le risposte i Legionari inviano anche i buoni floreali, che per iniziativa del Comitato erano stati inviati a tutti i combattenti. Le Camicie Nere Pietro Rossi, Edoardo Balbo, Guido Oseo, Giuseppe Grattapaglia e Primo Punizza hanno destinato i loro fiori al generale Revel in memoria del figlio, console Cesare, che fu loro comandante. Il fante Luigi Martinetto ha destinato i fiori «a coloro che col sacrificio della vita ci indicarono la via» e cioè ad onorare la memoria dei Caduti fascisti.

### Un raduno di propaganda sanitaria antiaerea

Domenica 2 febbraio, alle ore 9,30, nei locali della Croce Rossa Italiana, in via del Carmine 12, avrà luogo un raduno di propaganda sanitaria antiaerea col seguente programma: [illegible] difesa antiaerea dal punto di vista sanitario (dott. comm. Quartara); 2. Visita ai locali adibiti all'istituenda Mostra permanente del materiale antigas; 3. Visita al ricovero [illegible].

**Gruppo Rionale «Sgaraglio».** — Delegazione [illegible]. — Questa sera alle ore 21, lezione [illegible] in Colonia.

**Centuria «M. Bianchi».** — Questa sera in sede alle ore 21 per comunicazioni.

*I Prelittoriali della cultura*

### I goliardi vincitori del concorso giornalistico

La Commissione giudicatrice del Concorso di giornalismo, composta del cav. uff. Angelo Appiotti, prof. G. V. Cima, comm. Coniglione Stella, comm. Mazzarelli, dott. Vigna e dal F. U. De Bernardi, dopo lo svolgimento delle prove rispettivamente di politica, sport e cronaca, ha tenuto diverse riunioni nelle quali sono stati attentamente vagliati tutti gli articoli dei numerosi concorrenti. Dopo lunga discussione, alla fine sono stati segnalati al Segretario del Guf per il loro invio ai Littoriali che avranno luogo a Venezia in febbraio, i camerati: 1. Luigi Firpo, 2. Raffaello Romano, 3. Folco Gazzotti.

La Commissione giudicatrice della Mostra di fotografia, composta del gr. uff. Cesare Schiapparelli, del prof. Felice Vellan, dell'ing. Enrico Bertoglio, dott. Luigi Movilia e del F. U. Mario Liguori, dopo un accurato esame dei numerosi lavori esposti, ha stabilito la seguente classifica: Fotografia scientifica: 1. Bologna Giulio; 2. Robatti Aurelio; 3. Bojani Giuseppe. Vita di campo: 1. Scala Dino; 2. Pavarin. Paesaggio italiano: 1. Marcora Guglielmo; 2. Garneri Egidio; 3. Viscetti Vincenzo; 4. Della Francesca; 5. Bologna Giulio; 6. Momo Giulio; 7. Leva Candido. La Commissione ha inoltre stabilito una speciale graduatoria per le concorrenti femminili: 1. Movilia Giulia; 2. Forno Anna Maria; 3. Fea Paola; 4. Peretti Griva Maria Teresa; 5. Tetti Anna. Nel concorso per una composizione musicale, la Commissione giudicatrice ha classificato al primo posto la marcia guerresca del camerata Gastone Da Venezia, della quale ha particolarmente rilevato la felice ispirazione.

### Per gli addetti al commercio richiamati alle armi

La Confederazione fascista dei Commercianti invita le ditte commerciali a presentare non oltre venerdì 31 gennaio all'Unione provinciale in via Cavour 8, denuncia numerica dei dipendenti, distintamente impiegati e salariati, richiamati alle armi.

Il Commissario racconta...

## Un cuore sensibile

Madamigella Giuditta Tibiani aveva raggiunto quella che i clinici definiscono l'età critica. Non era mai stata bella e la sua gioventù era sfiorita senza che nessuno avesse mai pensato a lei in modo meno che rispettoso. Forse non era neppur mai stata giovane. Aveva visto la casa spopolarsi: la madre, il padre, i fratelli avevano l'uno dietro l'altro varcata la soglia dell'eternità ed essa, rimasta sola, aveva riversata la somma degli affetti su di un gatto d'angora. Una bella bestia che la fissava con le iridi gialle per intere ore e riceveva carezze e leccornie con l'impassibilità di un idolo.

«Cici» era il vero padrone di casa e l'aveva dimostrato il giorno in cui la zitella aveva portato un altro gatto, trovato randagio nel cortile. Gli si era lanciato contro, l'aveva inseguito per tutte le stanze e in quella pazza corsa tutti i soprammobili, i ninnoli cari alla memoria di madamigella, erano andati in frantumi. Dopo quell'accoglienza l'ospite era tornato a miagolare pietosamente nel cortile. L'egoismo di «Cici» aveva addolorato la signora Giuditta, ma come tutto ciò che ci fa soffrire ci diventa più caro, così essa l'amò ancora di più.

Tuttavia non poteva sentire i miagolii di quell'altro gatto senza che il suo cuor sensibile provasse una dolorosa stretta. Di nascosto di «Cici» cominciò ogni giorno a preparare la carne, il latte ed i biscotti anche per l'infelice condannato a vivere sulla strada. Fu quello il primo passo sulla sdrucciolevole china. In breve si interessò della sorte di tutti i gatti del rione. La tratteneva ancora la vergogna di farsi vedere nei cortili in cerca di micetti abbandonati, ma il caso, sempre provvidenziale, portò sui suoi passi la signora Rosa: una vecchietta tutta bianca come le buone fate delle fiabe, che aveva anch'essa una irresistibile predilezione per i nemici dei sorci. La signora Rosa era povera e toccò perciò alla signora Giuditta di sostenere sola, le spese dell'opera di soccorso che entrambe organizzarono. L'iniziativa era della vecchietta tutta bianca che si incaricava anche della distribuzione viveri ai gatti randagi. Le prime notizie recate dalla collaboratrice tornarono dolcissime al cuor sensibile della damigella. I clienti si facevano sempre più numerosi e a modo loro dimostravano una vivissima riconoscenza. Le razioni aumentarono. Si giunse al punto che la carne si comperava a chili, il latte a litri, i biscotti a pacchi e bene spesso, dietro suggerimento della collaboratrice, bisognava anche preparare la pasta asciutta, perchè i gatti ne erano voracissimi.

Le cose andarono così per parecchi mesi fino a che una lettera anonima avvertì la damigella del nero tradimento. La Rosa nei primi giorni aveva assolto l'onorifico incarico, ma aveva poi pagato alcuni ragazzi perchè acchiappassero i gatti e li portassero in altre località. Se voleva sapere dove finivano le sue cibarie — concludeva l'anonimo — indagasse. Fu un duro colpo per la signora Giuditta che gli occhi fosforescenti di «Cici» miravano con sguardo ironico e mefistofelico. Vincendo la naturale ritrosia, la mattina successiva, dopo che la Rosa era uscita con la sporta gonfia di viveri, essa le tenne dietro. La vide entrare nel portone di una casa popolare, la seguì, vide che la Rosa era attorniata da molti bambini che la festeggiavano e l'accompagnavano in un alloggio a terreno. Dopo poco la vecchina tutta bianca usciva con la sporta vuota.

Rosa era stata chiamata dal funzionario del quartiere su invito della benefattrice dei gatti. Non aveva negato. Semplicemente aveva detto che pur volendo bene ai micetti ne voleva ancor più ai bambini. Vi erano in quel cortile alcune famiglie povere ed essa aveva creduto di non far torto a nessuno riservando ai bambini la carne, il latte ed i biscotti destinati ai gatti randagi.

— Madamigella Giuditta è crudele — aveva concluso poi — se sapesse invece quante benedizioni le inviano quelle creature: perchè tutto ciò che a loro io do lo faccio in suo nome.

**UN CICLISTA GETTATO AL SUOLO DA UN CAVALLO**

Il muratore Nicola Sordella fu Ruggero, di 34 anni, abitante in via [illegible] 8, percorreva ieri mattina in bicicletta la via Cottolengo. All'altezza di [illegible] un carro trainato da un cavallo e condotto da tale Lorenzo [illegible], di 18 anni, sbucava nella [illegible] della via ed il cavallo urtava e gettava al suolo il ciclista. Nella caduta il Sordella riportava contusioni multiple e la distorsione del ginocchio destro. All'Astanteria Martini, dove l'infortunato è stato trasportato con l'autoambulanza della Croce Verde, quei sanitari, dopo le cure necessarie, lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni.

**LE CONSEGUENZE DEL SCENDERE DAL TRAM IN MOTO**

Il [illegible] Giuseppe [illegible] fu Francesco, abitante in strada [illegible] 164, mentre si trovava ieri su una vettura della [illegible] linea, [illegible] il corso Casale, giunto all'altezza della casa numero [illegible], si [illegible] scendere dalla vettura ancora in moto e perdeva l'equilibrio ed andava malamente al suolo. Nella caduta il [illegible] riportava la frattura del femore sinistro, giudicata guaribile all'ospedale San Giovanni in 3 mesi.

**LA CADUTA DI UN OPERAIO**

Il [illegible] Domenico Cortellè di Luigi, abitante in via Porta Palatina 15, mentre lavorava su di una impalcatura, in uno stabilimento di via [illegible], per la rottura di un trave di sostegno, cadeva dall'altezza di circa due metri, riportando la frattura del radio del braccio destro. Soccorso da alcuni compagni di lavoro il [illegible] è stato trasportato all'ospedale Martini, dove il dott. Bellardo, dopo averlo [illegible], lo giudicava guaribile in [illegible] giorni.

**UNA SCIMMIA PERICOLOSA**

Da po' tempo pericoloso deve essere la scimmia di proprietà del [illegible] Gualtiero Viscotti d'anni 47, abitante in via Principe Tommaso, perchè [illegible] ieri il Viscotti doveva ricorrere alle cure del dott. Trabucco al San Giovanni per farsi medicare ampie ferite lacero [illegible] al dorso della mano destra e alla guancia sinistra. Al medico che lo curava il [illegible] dichiarava di essere stato [illegible] dalla sua scimmia. Guarirà in venti giorni.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO** (Società del Teatro Regio). — Ore 20,30: «Tristano e Isotta» di R. Wagner (Turno abbonati pari).
**ALFIERI** (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 15,30: «Il [illegible] dei pappagalli» di [illegible] (popolare). - Ore 21: «Se volessi» di P. Geraldy (Serata d'onore di Evi Maltagliati).
**CARIGNANO** (Comp. Besozzi). — Ore 21: «120 all'ora» di Benedini e Passarelli (Novità).
**ROSSINI** (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di C. Barbera.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «L'asino e il curato» e «Il jazz-band di Meneghino».
**BALBO**: Ore 17 e 22: «Cin-Ci-la».

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO**: Follie Bergère, Maurice Chevalier, Merle Oberon, A. Sothern.
**VITTORIA**: «Il forzato di Brabston», [illegible] e Comp. Festival Dauphine.
**CHIARELLA**: Films: Etiopia. Varietà: «Le stelle del Casino di Vienna».
**IDEAL**: «Lohengrin» e Comp. Rivista.
**STATUTO**: I Crociati. Prezzi normali.
**BALBO**: Passaporto rosso e Operetta.
**MAFFEI**: «Alta scuola» e gran Varietà. Prezzi diurni L. 1-2-4, serali L. 2-4-6.
**ALPI**: «Sui mari della Cina».
**NAZIONALE**: «Aldebaran», Gino Cervi.
**MASSIMO**: «Lo scandalo del giorno» con Clark Gable, Constance Bennett. Domani: «Ginevra degli Almieri».
**ITALA**: «Darò un milione», V. De Sica.
**SAVOIA**: «Davide Copperfield».
**PRINCIPE**: «Riccioli d'oro», S. Temple.
**ITALIANO**, Colombo 25: Riccioli d'oro.
**VINZAGLIO**: «Le scarpe al sole».
**S. PAOLO**: «Passaporto rosso», Miranda.
**SALAZZURRA**: Regina Cristina, Garbo.
**CORSO**: «Non ti conosco più», Merlini.
**REX**: «Il Cardinale Richelieu», George Arliss e Maureen O' Sullivan.

### I divertimenti



**UN VECCHIO DEBITO SALDATO A PUGNI**

Un [illegible] fuori del normale — e che i creditori di certo non apprezzeranno — ha ricevuto ieri [illegible] di [illegible] Mario Rosetta, d'anni [illegible], abitante in corso Re Umberto 87. Mentre si trovava nella [illegible] di una banca in via San Francesco da Paola, si incontrava con un suo debitore, tale Giuseppe [illegible], abitante in via [illegible], sollecitandogli il pagamento del suo debito. [illegible] gli [illegible] al viso, producendogli una [illegible] all'occhio [illegible] guaribile in [illegible] giorni.

### STATO CIVILE

29 Gennaio 1936 - XIV

**Mosetti Benvenuto** fu Giuseppe, a. 75, di Chiavazza, pensionato, v. Cera 9 - **Bernasconi Giuseppina** ved. Bonelli, a. 80, di Torino, casalinga, v. Po 57 - **Baravaglio Giovanni** fu [illegible], a. 46, di Andezeno, panettiere, v. Nizza 214 - **Moriondo Giuseppe** fu Michele, a. 75, di Torino, scultore, v. U. Rattazzi 11 - **Isolino Adelina** v. Beccuti, a. 55, di Cuneo, casalinga, v. Chiesa della Salute 36 - **Grandi Carlo Pietro** fu Giacomo, a. 70, di Front C., coltivatore - **Gagliasso Giuseppina** fu Antonio, a. 23, di Bra, cameriera - **Gianolio Carlo** fu Antonio, a. 46, di Torino, carrettiere - **Battaglia Nicola** fu Giuseppe, a. 73, di Pinasca d'Alba, manovale - **Ancela Giuseppe Domenico** fu Domenico, a. 77, di Masio, manovale - **Abrate Teresa Caterina** v. Gerno, a. 85, di Bra, casalinga - **Fogliazza Margherita Maria** in **Salvaggione**, a. 67, di Torino, casalinga - **Novella Rosalia** di [illegible], a. 54, d'Alessandria, casalinga - **Porrati Francesco Costantino** fu Benedetto, a. 80, di Cuneo Ronf., sarto - **Momo Grazia** in **David**, a. 32, di Frevito, casalinga.

N.B. — Dalla nota del 28 c. m. deve essere tolta: **Novelli Amalia Angela** fu Natale, a. 49, di Torino, insegnante.

### Bollettino Demografico

29 Gennaio 1936 - XIV

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 33 |
| Nati vivi e morti prima della denunzia | 2 |
| Nati morti | — |
| Morti | 15 |
| Matrimoni trascritti | 7 |

**La Giunta Esecutiva della Federazione venditori ambulanti** presieduta dal presidente della Federazione dott. comm. Michetti si riunirà stamane in sede.

**Gite dopolavoristiche**: Sestriere (in torpedone) a L. 25, andata e ritorno con partenza da Torino alle ore 6 ed a Bardonecchia (in ferrovia) a L. 12,80, andata e rit. con partenza da Torino P. N. alle ore 6. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro Provinciale entro le ore 12 di sabato prossimo.

**Alla Società Pro Coltura Femminile** sabato prossimo, alle ore 17, il prof. Ettore Caboni terrà una conferenza sul tema: «L'industria chimico-farmaceutica in Italia; medicamenti italiani e medicamenti stranieri».

### Listino dei prezzi per oggi e domani

**ORTAGGI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Insal. lattuga | | | |
| Ramless | dozz. 1,50-3,50 | testa | 0,20-0,40 |
| Insal. indivia e scarola | » 1,50-3,50 | » | 0,20-0,40 |
| Sedani | » 1-3 | » | 0,20-0,40 |
| Carote | Ql. 60-90 | Kg. | 0,85-1,30 |
| Cipolle | » 75-100 | » | 1-1,30 |
| Cavolfiori | cento 20-80 | cad. | 0,50-1,40 |
| Spinaci | Ql. 110-150 | Kg. | 1,60-2,00 |
| Rape | » 15-25 | » | 0,25-0,35 |

**FRUTTA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mele comuni | Ql. 80-160 | Kg. | 1,20-2,10 |
| Pere comuni, reggio, lira | » 80-150 | » | 1,20-2 — |
| Aranci comuni | » 70-125 | » | 1,40-2 — |
| Mandarini qual. corrente | » 70-125 | » | 1,50-2 — |

**PESCE FRESCO**

Acquadelle al kg. da L. 5,60 a 6,50 - Frittura da 5,50 a 8 - Naselletti da 11 a 12,50 - Merli da 4 a 5 - Rombi interi da 8 a 10 - Sardine da 6,50 a 7 - Sgombri da 4 a 6 - Polpi da 4,50 a 5 - Boghe da 4 a 5 - Anguille da 7,50 a 10 - Capre da 6 a 7 - Lucci da 8,00 a 9 - Tinche da 9 a 11.

**UOVA**

Uova fresche 1.a qualità, produzione locale e nostrana L. 6,30 alla dozzina.

# GLI SPORT

L'ADUNATA GOLIARDICA A CORTINA D'AMPEZZO

## De Antoni, del Guf Venezia, Littore di fondo

### Bonichi (Guf Torino) e Sanoner (Guf Milano) ai posti d'onore -- I torinesi in testa alla classifica per Guf

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 29 notte.

*Il sole ha stamane dato scacco matto agli auguri valligiani, i quali, osservando da qual parte volgeva il becco il galletto insediato sul parafulmine della chiesa, predissero acqua e neve a profusione. Sole, invece, a Campo Corona, dove i partecipanti alla gara di fondo partirono e arrivarono, sole su tutta la candida conca ampezzana che fu teatro della bella contesa, sole sulle Tofane e sul Cristallo, spettatori maestosi e giganteschi della prima fatica dei goliardi concorrenti ai Littoriali.*

#### Il migliore ha vinto

*Ma se il cielo fu amico, non altrettanto poterono dire gli atleti della neve, che oppose alla loro gara il più duro ostacolo. Era una neve ghiacciata che non lasciava affondare gli sci e che si rompeva improvvisamente provocando cadute e deviazioni; specialmente nei tratti di discesa il rimanere in carreggiata fu per tutti una fatica improba. Per questo, molti meno esperti scomparvero; i migliori, per contro, emersero e si staccarono dalla massa. La difficoltà del percorso graduò aspramente i valori e chiuse la via ad ogni sorpresa.*

*Su tutti dominò Giuseppe De Antoni, che ha ripetuto, così, francamente il successo conquistato l'anno scorso sulla neve dell'Alpe di Siusi. C'è una cifra che dice più di ogni commento della sua superiorità: oltre cinque minuti di vantaggio sul secondo classificato; e il secondo è Bonichi, un ragazzo di ben noto valore. De Antoni è partito con un piano di gara semplice e preciso: marcia progressiva. L'ha seguito fedelmente e si è imposto. A ogni controllo, infatti, il suo vantaggio sui più forti aumentava con inflessibile regolarità di 30 secondi; quando raggiungeva i vari punti cruciali del percorso, il cronometro diceva a spettatori e ad avversari che la sua vittoria si costruiva e saldamente si rendeva inattaccabile. Questo successo tattico il studioso l'ha raggiunto su una pista di cui vi abbiamo detto le condizioni. Segno, quindi, che alla tattica si allacciano il valore, l'intelligenza e l'esperienza. E' il migliore che ha vinto.*

*De Antoni, del resto, non è uno sconosciuto. Ricordiamo due anni fa proprio a Cortina e proprio in questa gara quando arrivò terzo dopo Lendewi e Bonichi, ha vinto lo scorso anno a Ortisei. E' poi stato uno degli artefici principali del trionfo italiano nella staffetta dei Giuochi mondiali universitari a Saint Moritz; nell'attuale stagione, infine, si è fatto notare ai campionati assoluti di Madonna di Campiglio ed è stato fra i candidati alla pattuglia militare per Garmisch. Friulano cresciuto alla scuola dei Vuerich, egli, dopo avere gareggiato fino allo scorso anno per il Guf di Milano, ha oggi difeso i suoi colori dell'Università di Venezia. Il suo nome si affianca adesso nel libro d'oro dei Littoriali di sci a quello di Holzner con la conquista di due titoli di Littore.*

#### La bella prova di Bonichi

*Battuto da una chiara superiorità di classe e di forza, ma già in tattica e intelligenza, è stato Bonichi Mozzati, alfiere dei colori di Torino. Il piccolo canavese, trovatosi in lotta con un percorso che avrebbe dovuto stroncarlo, ha saputo superare brillantemente la prova, grazie all'aspra volontà di arrivare e al perfetto e razionale sfruttamento delle sue energie. Egli ha ripetuto così il risultato dell'anno XII, quando fu superato a Campo Corona soltanto dal triestino Lendewi. Allora, però, rimediò all'insuccesso con la conquista del titolo di Littore nella combinata fondo-salto. Gli eventi continueranno a ripetersi in questi Littoriali?...*

*L'impresa appare più difficile poichè De Antoni ha già parecchie diecine di punti di vantaggio. Il gardenese Sanoner, terzo classificato, ha messo in evidenza chiari progressi in confronto alla gara di Ortisei, mentre hanno sorpreso le brillanti affermazioni del bolognese Marsili, del padovano Weber e del torinese Di Francesco.*

*Rinviata probabilmente a domani per le poco rassicuranti condizioni della pista la gara di velocità sui 500 metri, lo stadio del ghiaccio ha visto soltanto la disputa dei sedicesimi di finale del torneo di hockey. Delle quattro teste di serie Padova, Roma, Milano e Torino, solo Roma e Torino sono scese in lizza. Per i goliardi romani il primo incontro con il Guf di Pavia è stato quanto mai duro e pericoloso. Per i tre tempi regolamentari, infatti, i pavesi, guidati da Fabbris, hanno resistito e attaccato in piena parità; fu soltanto al 7° minuto del primo tempo supplementare che De Bernis riuscì a battere la difesa avversaria e ad assicurare la vittoria per 1-0 ai secondi classificati del torneo dell'anno scorso.*

*Ben più facile fu il compito dei torinesi, che non trovarono nella squadra di Pisa che una resistenza molto volenterosa, ma poco valida. Essi chiusero, perciò, la partita con un facile successo di 5-0 dovuto a punti segnati da Grassi, Bertoldi, Festa, Giorda e Patrucco.*

*Le gare odierne hanno dimostrato ancora una volta la saldezza e il disciplinato entusiasmo dei goliardi sportivi. Dei loro progressi e della loro forza avrà una novella riprova il Segretario del Partito quando posdomani salirà a Cortina per accogliere il loro giuramento di fascisti, di sportivi e di soldati.*

**Enzo Arnaldi.**

#### I risultati

**SCI - Gara di fondo km. 18.**

1. De Antoni Giuseppe, Guf Venezia, in ore 1.34'4"2/5; 2. Bonichi-Mozzati (Torino) in 1.39'3"3/5; 3. Sanoner (Milano) in 1.8'57"1/5; 4. Marsili (Bologna) in 1.9'17"2/5; 5. Weber (Padova) in 1.9'27"1/5; 6. Di Francesco (Torino) in 1.9'27"3/5; 7. Lendewi (Trieste) in 1.9'34"4/5; 8. Galeazzi (Bologna) in 1.9'46"3/5; 9. Gerbolini (Torino) in 1.9'47"; 10. Alessandri (Milano); 11. Raitmanetti (Bologna); 12. Bruckner (Trieste); 13. Vinco (Accademia di Torino); 14. [illegible] (Perugia); 15. [illegible] (Venezia); 16. Fecher (Bologna); 17. Gerardi (Roma); 18. Robatti (Torino); 19. Lucchini (Milano); 20. Paoini (Accademia Modena); 21. Monti (Milano); 22. Santorini (Roma); 23. [illegible] (Bologna); 24. Benini (Venezia); 25. Filiberto (Torino). Seguono altri classificati fino al 77. Ritirati 25, fuori tempo massimo 8; partenti 110.

**Classifica per Guf dopo la gara di fondo**: 1. Torino, punti 185; 2. Bologna, 183; 3. Milano, 166; 4. Venezia, 122; 5. Padova, 82; 6. Trieste, 79; 7. Roma, 75; 8. Pavia, 53; 9. Modena, 50; 10. Firenze, 47; 11. Accademia Torino, 46.

**Gioco sul ghiaccio**

Genova batte Ferrara 7-1; Roma batte Pavia 1-0; Napoli batte Bari 6-0; Torino batte Pisa 5-0.

### Prove e allenamenti degli azzurri a Garmisch

Garmisch, 29 notte.

*Giorno di riposo dedicato alla messa a punto del materiale. Anche i bobbisti hanno lavorato per la sistemazione della loro guidaslitte. Il gruppo dei fondisti, invece, con alla testa l'allenatore Sucres, ha lungamente studiato vari tipi di sciolina, dato che oggi la temperatura era di gradi 0, più 1, più 2; ciò che costituisce la maggiore difficoltà per riuscire a comporre il miscuglio di scioline necessario ad una gara di fondo. Ed è proprio in questo campo tanto difficile che si è rilevato il meraviglioso risultato di una sciolina italiana, che sarà da noi usata non solo perchè prodotto italiano, ma perchè di sicuro affidamento. Anche gli sci per le varie specialità sono stati forniti da ditte italiane e vanno molto bene.*

*Alcuni fondisti e i discesisti sono stati condotti dall'ing. Albertini a fare una gita nei dintorni, e sono tornati nel tardo pomeriggio. Nel pomeriggio d'oggi, essendo stato aperto il piccolo trampolino olimpico, sono entrate in allenamento varie squadre: gli italiani, capitanati dall'allenatore Ulland, gli americani, i canadesi, gli svedesi, i giapponesi e i tedeschi. Il salto più lungo è stato effettuato dal nostro allenatore con 57 metri.*

*Allo Stadio del ghiaccio hanno iniziato l'allenamento i pattinatori artistici di varie Nazioni, applauditi dalla numerosa folla che verso le ore 15,30 gremiva la tribuna coperta. Il tempo, oggi nuvoloso, fa sperare in una prossima nevicata, che sarebbe tanto provvidenziale.*

*Domani alle ore 11 sul trampolino del Kochelberg avrà luogo una gara internazionale di salto, alla quale parteciperanno anche i due nostri saltatori Bonomo e Da Col.*

#### Gare di domenica

TORINO. — Corsa campestre. Domenica 2, organizzata dal Dopol. Duca d'Aosta, si svolgerà una gara campestre libera a tutti i tesserati della Federazione G. I. e si svolgerà fra le rive del Po e la zona collinare su 10 chilometri. Ritrovo: ore 10 nel cortile del Gruppo Rionale Duca D'Aosta (via Priocca 26).

### Nuovi massimi mondiali battuti da Furmanik

Lucca, 29 notte.

La lotta contro il cronometro, iniziata ieri sulla nostra autostrada dal binomio Maserati-Furmanik, si è conclusa stamane con lo sbaraglio di tutti i primati precedenti. Le prove si sono iniziate poco dopo le ore 10 con il tentativo sul miglio lanciato per la categoria 1100. Il risultato è stato ottimo. Come è noto il primato sul chilometro apparteneva già a Furmanik il quale lo aveva conquistato il 28 novembre 1934 a Pistoia alla media di Km. 222,635. Quello sul miglio apparteneva invece alla M.G., che Eyston aveva coperto in 27" e 97/100 alla media di Km. 207,127. Furmanik impiegava invece nelle due prove rispettivamente 27" 43/100 e 27" e 13/100, alla media di chilometri 212,706.

Si dava quindi l'assalto ai primati con partenza da fermo sul miglio e sul chilometro con la «3 litri». Nella prima prova Furmanik impiegava 24"05/100 alla media di 149,658; nella seconda prova 23"68/100 alla media di Km. 152,027. La somma dei tempi dava così un 23"865/100, alla media definitiva di 150,848. Il primato precedente, che apparteneva a Ruesch su Maserati alla media di 143,027, era così largamente sorpassato.

La giornata, iniziata così felicemente, si concludeva con un'altra superba vittoria della Maserati che batteva sul miglio con partenza da fermo il suo record precedente, appartenente al tedesco Hartmann che, sul rettilineo di Gjon, aveva raggiunto la media di 153,108. Il pilota della Maserati, in quest'ultimo tentativo percorreva il miglio in 34"60/100 alla media di 167,031, e nella seconda prova impiegava 35"60/100 alla media di 163,200. La semisomma delle due medie dava così il tempo definitivo sul miglio con partenza da fermo di 35 secondi esatti, ad una media di Km. 165,532. Il primato di Hartmann è stato così superato di oltre 9 Km.

### L'allenamento della Juventus per l'incontro con il Torino

La squadra bianco nera ha giocato ieri in formazione ridottissima — mancavano Varglien I, Monti, Depetrini, Menti e Gabetto — due tempi di 40' contro una unità mista di riserve e di allievi. Oggi e domani i titolari compiranno ancora, agli ordini di Rosetta, allenamenti atletici. Lo schieramento per l'incontro con il Torino sarà quello della partita di Palermo. Forse si avrà la sola sostituzione di Serantoni con Varglien II. Monti è a riposo per un colpo ricevuto a Palermo, ma domenica sarà sicuramente al suo posto. Borel II è tornato da Acqui e la cura dei fanghi sembra avergli assai giovato. A giorni comincierà ad allenarsi.

### Gli sciabolatori ungheresi per l'incontro di Milano

Roma, 29 notte.

La Federazione ungherese di scherma ha annunciato che i nomi degli sciabolatori ungheresi che si incontreranno con i nostri già designati sono Eugenio Hidas, George Viter e Ladislao Tabajdy, tutti appartenenti alla Società sportiva U.T.E., di cui fa parte anche l'ex campione di Europa Andrea Kabos, che accompagnerà la squadra.

### L'incontro pugilistico di stasera fra il G. S. Fiat ed il Cesare Battisti di Milano

I migliori pugili torinesi s'incontreranno stasera con i più forti atleti della C. Battisti di Milano in una riunione che avrà luogo alle ore 21 nel salone teatro del G. S. Fiat in corso Moncalieri 18. Saranno di [illegible] [illegible] Moncalieri 18.

Ecco il programma della riunione:

Incontro G. S. Fiat-C. R. F. A. Moncalieri: «P. mosca»: Pagliarelli (A.M.)-Scarda M. (Fiat) — «P. leggeri»: [illegible] (R.)-Da Ponte (Fiat) — «Pesi medio leggeri»: Bocchino (A. M.)-Lupieri II (Fiat).

Incontro C. Battisti di Milano e G. S. Fiat: «P. piuma»: Pilotto (C.B.)-Scarda E. (Fiat) — «P. gallo»: Gattardi (C. B.)-Vorna (Fiat) — «P. medio leggeri»: Pirelloni (C. B.)-Zironni (Fiat) — «P. leggeri»: Bistorco (C.B.)-Turassi (Fiat) — «P. medio leggeri»: Beniamini (C. B.)-Garbarino (Fiat).

### La finale provinciale del G. P. di corsa campestre

Domenica, all'Ippodromo di Mirafiori, si svolgerà la finale provinciale del Gran premio di corsa campestre, per Giovani fascisti. Alla finale di questa interessante manifestazione a carattere popolare e quindi propagandistico, organizzata dal Comando Federale dei FF. GG. CC. di Torino, si è giunti dopo due mesi dedicati alle eliminatorie comunali che furono 210 e quelle cittadine che furono 13 per un totale complessivo di 223 eliminatorie. I partecipanti a tali gare furono complessivamente 15.000 circa.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13,30 all'ingresso dell'Ippodromo di Mirafiori e la partenza sarà data alle ore 15.

**74° GIORNO dell'assedio economico**

« In luogo di piegare la volontà italiana, le sanzioni creeranno nuove industrie in Italia e nuove correnti dei nostri scambi con i Paesi non sanzionisti ».
*(Il Popolo d'Italia).*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

*« Le sanzioni, con cui gli alleati dei tagliatori di teste si ripromettevano di affamare i nostri fanti in Africa, i nostri figli, le nostre donne e i nostri vecchi nella Madrepatria, hanno creato in Italia una solidarietà spirituale granitica e hanno dato lavoro a molti disoccupati. Inglesi, francesi e belgi, rifiutando di lavorare per l'Italia, in definitiva dànno nuovo lavoro agli italiani ».*
(Il Popolo d'Italia).

*EUROPA SENZA PACE*

# I primi colloquî politici di Edoardo VIII

## Sarraut nella scia di Laval

Londra, 29 notte.

Re, Principi e alti rappresentanti delle Nazioni europee, sono ripartiti oggi da Londra, accomiatati alla stazione dai fratelli di re Edoardo e salutati ai porti di imbarco dalle salve dei cannoni e dalle autorità civili e militari.

Il Principe di Piemonte ha lasciato Londra alle due del pomeriggio con un treno speciale e alla stazione lo hanno cordialmente salutato il Duca di York, con il quale egli era rimasto qualche tempo in conversazione, i membri della nostra Ambasciata e rappresentanza della collettività italiana. Il Principe aveva rinviato la sua partenza, che era stata fissata per le 11, per ricevere nei saloni dell'Ambasciata d'Italia le persone più eminenti della larga collettività italiana a Londra. Lo Ambasciatore Grandi lo ha accompagnato fino a Dover. Sono rimasti qui, e molti fatti sembrano indicare che rimarranno ancora per vari giorni, Capi di Governo, Ministri degli Esteri e altri membri di rappresentanze straniere.

### Atmosfera calma

Londra riprende il suo aspetto normale, ed è in una atmosfera di calma e di riservatezza che si stanno svolgendo colloqui ai quali qualche giornale attribuisce importanza forse esagerata, ma che incontestabilmente si riferiscono alla situazione europea ed ai pericoli che gravano sulla tranquillità del mondo. Eden ha ricevuto oggi al Foreign Office il barone von Neurath, Ministro degli Esteri tedesco; il Principe Starhemberg, Vice Cancelliere austriaco; il Ministro degli Esteri sovietico Litvinof; il Ministro Titulescu; il dott. Montero, capo della delegazione portoghese e il signor Urzaiz, capo della delegazione spagnola.

Prima di ricevere queste personalità, Eden aveva avuto un colloquio con re Edoardo VIII a Palazzo di S. Giacomo; poi si era recato da re Boris di Bulgaria, con il quale si è fermato a colloquio per circa mezz'ora. Verso sera, il ministro aveva parlato con il ministro degli Esteri portoghese, con quello dell'Ungheria e con quello dell'Afganistan. In serata egli ha assistito ad un banchetto offerto in onore di re Carol di Romania.

Re Edoardo VIII, dal canto suo, ha dedicato gran parte della giornata a ricevere, uno dopo l'altro, i capi delle varie delegazioni, e quel che sembra intrattenendosi più particolarmente a lungo con Litvinof e von Neurath.

Mentre si svolgevano queste visite e questi ricevimenti di etichetta, il gabinetto, sotto la presidenza di Baldwin, teneva una riunione di quasi due ore nel corso della quale, a quanto si afferma, argomento principale delle discussioni è stato quello del riordinamento dei servizi di difesa nazionale e dei nuovi piani in elaborazione per il riarmo del Paese. Si tratta di una questione assai delicata, attorno alla quale è stato lungamente discusso nelle numerose riunioni del sottocomitato di gabinetto per la difesa nazionale poichè il governo per motivi elettorali deve preoccuparsi di risolvere il problema degli armamenti senza spaventare l'opinione pubblica e senza imporre nuovi sacrifici ai contribuenti.

### Nessuna decisione

Si è anche parlato delle sanzioni sul petrolio, ma si dice che nulla sia stato deciso in proposito e che al gabinetto sono state comunicate informazioni interessanti sullo stato d'animo riscontrato da Eden durante il suo soggiorno a Ginevra.

Il collaboratore diplomatico della *Star* tenta di persuadere il pubblico che le attività di Eden, nel corso della giornata, sono state di immensa importanza per l'avvenire d'Europa.

Ancora più importanti appaiono alla *Star* le conversazioni avute da Re Edoardo. « Non si esagera dicendo — afferma lo scrittore — che i colloqui di Re Edoardo con i governanti stranieri e le interviste di Eden con i ministri continentali potranno esercitare una considerevole influenza sulla futura pace dell'Europa. La conseguenza è stata la creazione di una migliore atmosfera di intesa e sarà più facile all'Inghilterra apprezzare le difficoltà del continente e usare la sua influenza per attenuarle ».

Circa le visite della giornata il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che Von Neurath ha assicurato oggi Eden che sono infondati i timori espressi in Inghilterra ed in Francia circa le pretese intenzioni della Germania di rioccupare la Renania demilitarizzata. Maggiori informazioni in proposito sono state però fornite da Eric Phipps ambasciatore d'Inghilterra a Berlino giunto stasera a Londra e recatosi immediatamente al Foreign Office. Lo stesso scrittore, pur affermando che il colloquio in linea generale « è stato di carattere privato e di natura inconclusiva », fa eccezione per gli altri colloqui avuti con Re Carol di Romania. Egli dice che essi « sono stati di una importanza che potrà dimostrarsi ricca di conseguenze ».

R. P.

### Spiragli di luce sulle direttive di Sarraut-Flandin

Parigi, 29 notte.

Mentre i ministri reduci da Londra accudiscono alla redazione del discorso-programma del gabinetto, gl'informatori accreditati mettono in circolazione i primi echi delle visite anglo-francesi di ieri prospettandone in pari tempo i riflessi parigini.

Secondo l'ufficioso « Petit Parisien » le conversazioni più interessanti sarebbero quelle svoltesi fra il ministro Pietri e il Primo Lord dell'ammiragliato Bolton Syres Monsell. I due uomini si sarebbero occupati principalmente della conferenza navale in rapporto con la proposta francese circa lo scambio dei programmi navali e il preavviso di costruzioni, proposta la quale, a quanto pare, avrebbe forti probabilità di venire adottata dalla prima commissione della conferenza non appena giuntole il rapporto del comitato tecnico. I due uomini avrebbero inoltre constatato che nel campo della limitazione qualitativa, le tesi francese e inglese sarebbero quasi analoghe.

#### L'Italia e Locarno

Per quello che si riferisce ai problemi internazionali in sospeso, il collaboratore diplomatico dell'« Oeuvre » pretende che essi sarebbero stati solo superficialmente dibattuti essendo mancato a Eden e a Baldwin il tempo materiale per impegnare coi loro colleghi francesi una discussione a fondo.

Un notevole editoriale è pubblicato questa sera dal « Temps » per esporre le direttive del ministro Sarraut tanto sull'affare etiopico quanto sulla situazione generale europea. Secondo l'organo ufficioso le iniziative di Laval relativamente al conflitto dell'Africa Orientale non soltanto furono sempre in stretto accordo con la lettera e lo spirito del Patto societario ma rappresentarono un modo di affrontare il problema che, come tornò buono ieri, tornerà buono oggi e tornerà buono anche domani.

La proposta Laval-Hoare stroncata come un « premio all'aggressore » nacque in realtà da preoccupazioni le quali nulla hanno perduto della loro gravità, anzi, semmai l'hanno veduta acuirsi. La principale di tali preoccupazioni è sempre, secondo il « Temps » l'atteggiamento della Germania ed il suo « forsennato riarmo ». Se Laval e Hoare tentarono in pieno accordo di salvare quel che poteva ancora essere salvato dei rapporti franco-anglo-italiani « fu perchè sapevano che il Reich da un minuto all'altro può sollevare e senza riguardo di sorta, il problema della rimilitarizzazione del Reno e quello delle colonie ».

« Ora — domanda l'organo ufficioso — si crede la situazione sia migliorata? Si crede forse che, in caso di conflitto, sia pure solo diplomatico, a proposito della riva sinistra del Reno, il poter fare assegnamento per la difesa del Patto di Locarno sul concorso italiano sia cosa indifferente? Si crede forse che, se il problema coloniale tornasse sul tappeto importi poco che Roma si metta d'accordo con Berlino, facendo del caso etiopico un aspetto particolare del problema generale sollevato dal Reich? ».

Queste interrogazioni del *Temps* ci sembrano caratteristiche per la identificazione, sin qui alquanto delicata, dei propositi con cui Sarraut e Flandin si preparano a fronteggiare il momento diplomatico europeo. Come ricordava stamani il De Kerillis nell'« Echo de Paris », Sarraut è l'uomo il quale poche settimane addietro pigliando la parola davanti al consiglio provinciale dell'Aude esclamava:

« Io sono fra coloro, e lo dico a voce alta, che fanno credito senza lesinare al Ministero Laval. Ho pesato i suoi atti con intera libertà e li approvo. Approvo la sua coraggiosa e benefica impresa di risanamento finanziario, approvo con riconoscenza quello che Laval ha fatto in difesa dell'agricoltura, approvo finalmente e soprattutto le decisioni di politica estera nelle quali si è manifestato il suo ardente amore dell'interesse nazionale e della pace internazionale ».

Riavvicinati in queste recenti dichiarazioni del nuovo Capo del Governo, il quale, non dimenticandolo, rappresenta, al Senato, un territorio francese che ha veduto nel dopoguerra la sua vitalità e la sua produttività, ferita a morte, risorgere unicamente per merito dei coloni italiani, i rilievi del « Temps » ci sembrano rivelare appieno il loro significato e confermare in sostanza la cautela dei primi giudizi di ogni mossa sul conto di un gabinetto dal quale si sarebbe potuto aspettarsi anche il peggio.

#### « Temperamenti » opportuni

Le induzioni di cui sopra trovano appoggio in quello che il *Temps* scrive quale conclusione del proprio editoriale dove avverte che i due principi fondamentali della politica estera francese, quello della fedeltà alla Lega e quello dell'intima intesa con l'Inghilterra non debbono far dimenticare l'opportunità di certi temperamenti destinati a integrarli.

Questi temperamenti sarebbero:

1) La necessità di tener presente che ai termini dello stesso Patto societario i trattati in vigore sono modificabili secondo una data procedura;

2) La necessità che l'intesa franco-britannica si attui su una base di una perfetta eguaglianza fra le due parti. E qui il *Temps* vuol forse dire che la Francia potrebbe assumersi determinati obblighi relativamente a certi settori internazionali solo nel caso che l'Inghilterra se ne assuma di equivalenti su altri settori;

3) La necessità che prima di sottoscrivere a impegni internazionali i quali vanno al di là degli obblighi strettamente imposti dal patto se ne misurino attentamente tutte le conseguenze, anche le più estreme. Tesi importante soprattutto nel caso del conflitto etiopico giacchè essa respinge i colpi di testa di quei faziosi di nostra conoscenza che proclamano l'applicazione di altre sanzioni all'Italia un atto di ordinaria amministrazione, privo di qualunque pericolo di maggiori e forse irreparabili catastrofi. E' questo un richiamo al senso di responsabilità dei governi, dei partiti, delle sette o degli uomini il cui valore nel momento attuale ci sembra difficilmente contestabile;

4) L'opportunità di fare di tanto in tanto uno sforzo per meglio comprendere i bisogni materiali e morali degli altri popoli. E anche quest'altra tesi del *Temps* ci sembra feconda di utili applicazioni e atta a reagire favorevolmente sulla temperatura internazionale dell'ora.

Abbiamo qui dunque, per merito del *Temps*, sui propositi e i criteri direttivi del nuovo Gabinetto francese, quattro spiragli di luce che, se non si risolvono in una semplice pesca di voti parlamentari, il che non crediamo, possono giustificare, da parte nostra, una attesa serena e, diremmo quasi, fiduciosa nelle sue ulteriori decisioni. Un argomento supplementare ci fornisce del resto l'organo ufficioso alla fine del suo articolo, ed è quello che, al momento attuale l'Inghilterra, prima di un mese dallo scoppio di un eventuale conflitto sul continente, non potrebbe inviare al di qua della Manica più di tre divisioni. In tali condizioni — indica il *Temps* fra le righe — la Francia deve badare a quello che fa e tenere gli occhi ben aperti per non lasciarsi precipitare in un conflitto — tanto più poi se non necessario — nel quale potrebbe trovarsi sola a difendere le proprie frontiere.

Dato quanto precede, vale a dire di fronte ai primi accenni ufficiosi ad un programma di politica estera che sembra non differire sensibilmente da quello di Laval, e che su qualche punto parrebbe anzi suscettibile di sviluppi più coraggiosi, ci domandiamo se l'atteggiamento ostile delle destre verso il Gabinetto Sarraut resisterà davvero alla prova dei fatti e se, nel caso affermativo, esso non si esponga al rimprovero di sacrificare alle preoccupazioni elettorali la cura degli interessi supremi del Paese.

C. P.

### Il Gabinetto Demergis ha presentato le dimissioni

Atene, 29 notte.

Il Gabinetto ha rassegnato le dimissioni. Queste sono la conseguenza dei risultati delle elezioni politiche. Il Re inizierà domani le consultazioni ricevendo i capi dei vari gruppi parlamentari e riformare il nuovo Gabinetto.

*(United Press).*

### Il nuovo Governo egiziano presieduto da Ali Maher Pascià?

Cairo, 29 notte.

La soluzione possibile della crisi politica che Ali Maher Pascià, capo del Gabinetto Reale, proporrà domani consisterà assai probabilmente nella costituzione di un governo che conserverà un atteggiamento amichevole verso tutti i partiti e di cui egli stesso sarà il capo.

### S. E. Alfieri a Parigi visita la Casa del Fascio

Parigi, 29 notte.

Accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia Cerruti, l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, ha fatto oggi una visita al Fascio di Parigi ove erano a riceverlo il Console generale Luigi Maccotta e il Commissario straordinario dott. Savina, insieme a numerosa folla di connazionali. Dopo un breve, cordiale saluto rivolto all'on. Alfieri dal Console generale, il Sottosegretario di Stato ha pronunciato, frequentemente interrotto da applausi, un grande discorso di esaltazione delle virtù guerriere e civili dell'Italia fascista, tratteggiando con sobrie parole le caratteristiche dell'attuale momento internazionale. I fascisti che gremivano la sala hanno inneggiato ripetutamente alla Patria ed al Duce.

### Due operai sepolti da una massa di sale

Berlino, 29 notte.

Si ha da Halle che nella fabbrica di ammoniaca della Leunawerke di Merseburg, oggi nel magazzino del sale due operai sono stati investiti e sepolti da una massa di sale. Malgrado i lavori di salvataggio subito iniziati, non hanno potuto essere estratti che cadaveri.

UN CANNONCINO DEL SECOLO SCORSO tolto agli abissini ed esposto davanti al comando del nostro Quartier Generale.

## Ginevra tenta ricattare l'Austria e l'Ungheria

Ginevra, 29 notte.

In conformità del voto emesso dal Comitato dei Diciotto nella sua recente sessione, si è riunito oggi al Segretariato ginevrino il cosidetto comitato di applicazione delle sanzioni.

Questo organismo, che ha il mandato di controllare come siano applicate le sanzioni, ha già tenuto, come si ricorderà, due sessioni dal 27 al 30 novembre scorso e dal 10 al 12 dicembre scorso. A questa terza sessione prendono parte, oltre allo svedese Westmann in veste di presidente e al portoghese Vasconcellos, che nella sua qualità di presidente del Comitato di coordinamento ha voce in capitolo in tutti gli organi sanzionisti, i rappresentanti d'Inghilterra, Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Polonia, Grecia, Romenia, Turchia e Jugoslavia. Come ci informa il comunicato del Segretariato societario, gli esperti hanno anzitutto « proceduto ad un esame delle informazioni fornite dai diversi Governi dopo l'ultima sessione circa le disposizioni prese da ciascuno di essi per applicare le sanzioni. Successivamente il Comitato ha esaminato le eventuali misure da prendere per riunire delle informazioni sul commercio dei diversi paesi con l'Italia, procedendo infine ad uno scambio di vedute su talune questioni di carattere generale sollevate nelle comunicazioni dei diversi Governi ».

Per dare applicazione a questi diversi punti sono stati creati tre sottocomitati col mandato di esaminare:

1) le comunicazioni governative relative alla sanzione numero uno (embargo sulle armi), alla sanzione numero 3 (boicottaggio delle merci italiane) e alla sanzione numero 4 (embargo sui cosidetti prodotti chiave);

2) le comunicazioni relative alla sanzione numero 2 (misure d'ordine finanziario);

3) le questioni relative all'elaborazione di un questionario da inviarsi ai diversi Governi sull'estensione del loro commercio con l'Italia.

Tutto l'interesse sembra debba concentrarsi sull'opera del Sottocomitato incaricato di raccogliere i dati statistici relativi al commercio dei diversi paesi con l'Italia, dato che, come ha fatto rilevare lo stesso presidente del Comitato di esperti Westmann in dichiarazioni fatte ai giornalisti dopo la seduta, la discussione d'oggi è stata quasi interamente dedicata a questo argomento.

Si precisa che si vuole inviare il suddetto questionario anche ai tre Stati non sanzionisti, Austria, Ungheria e Albania, nell'intento di ottenere, particolarmente dai primi due, dei dati « sullo sviluppo del loro commercio con l'Italia dopo l'applicazione delle sanzioni ».

Pur non nascondendosi il convincimento che si si urterà a delle resistenze in proposito, il signor Westmann ha dichiarato che « è ormai questo il nodo del problema ».

In altre parole, non si fa mistero a Ginevra dell'intenzione di esercitare un ultimo tentativo sugli Stati antisanzionisti dell'Europa danubiana, per farli desistere dal loro atteggiamento o, in mancanza d'altro, per controllare i loro traffici con l'Italia, in base ad una manovra « ne ha avuto le sue origini in ambienti della Piccola Intesa.

Negli ambienti austriaci ci si è mostrati meravigliati di questa intenzione del Comitato di esperti dato che l'Austria non ha mai fatto mistero dei suoi traffici commerciali, pubblicando mensilmente, da anni ormai, delle statistiche commerciali precise.

Il Comitato di esperti dovrebbe, pertanto, logicamente accontentarsi di questi dati, senza sollecitare l'invio di altre informazioni da parte del Governo austriaco. Ma è evidente che si vuol mettere in certo senso in mora gli Stati antisanzionisti dell'Europa danubiana, inducendoli, in mancanza d'altro, a fare atto di riconoscimento nel confronto dei comitati sanzionisti con l'invio di una risposta al questionario inviato.

Frattanto circolano molte indiscrezioni circa la composizione del Comitato di esperti che dovrà riunirsi lunedì venturo 3 febbraio per lo studio di un eventuale embargo sul petrolio. Si sa ormai che a far parte del suddetto organismo saranno delegati degli esperti da parte degli Stati grandi produttori di petrolio (cioè gli Stati che producono oltre un milione di tonnellate all'anno) e cioè la Russia, la Romenia, l'Irack, l'Iran, la Olanda, il Venezuela, il Messico e l'Argentina, più i rappresentanti di tre Stati che hanno importanza particolare per quanto riguarda il trasporto del petrolio per mezzo delle navi cisterna, e cioè l'Inghilterra, la Francia e la Norvegia; infine la Svezia, la cui partecipazione si sostiene col fatto che questo Stato è grande produttore di sottoprodotti del petrolio e cioè di olii essenziali ricavati dalla distillazione della cellulosa.

G. T.

### Incertezza sulle sorti della neutralità americana

Washington, 29 notte.

*Il destino definitivo del progetto di legge sulla neutralità che dovrà sostituire la legge attuale che scade il 29 febbraio prossimo è tuttora assai incerto.*

*Anzitutto la commissione degli Esteri del Senato è ancora molto divisa. Per quanto riguarda l'orientamento della Camera Alta poi, anche i più quotati osservatori politici sono riluttanti a fare qualsiasi previsione. Sull'atteggiamento che assumerà la Camera dei rappresentanti la situazione non è pertanto più chiara. Basta a provarlo la disparità di commenti sollevati dalle modifiche che la sua commissione degli Esteri ha apportato ai testi governativi e soprattutto a quello che fa obbligo al Presidente degli Stati Uniti di negoziare modificazioni ai trattati commerciali in vigore se la dizione osti all'applicazione dei divieti di esportazione previsti dalla legge sulla neutralità; e se tali modificazioni risultassero irraggiungibili, gli impone di denunziare nelle forme prescritte i trattati stessi prima di passare all'applicazione della legge sulla neutralità.*

*Negli ambienti della Camera si fa naturalmente subito il caso concreto dell'Italia e dell'Abissinia. La prima ha con gli Stati Uniti un trattato di commercio che risale al 1871 nel quale le parti contraenti si impegnano ad astenersi da qualsiasi restrizione ai reciproci affari che non sia egualmente applicata ad altre Nazioni. Il termine di scadenza del trattato è di un anno dalla sua denuncia.*

*Alcuni studiosi della questione ritengono che l'Italia per detto periodo almeno potrà comunque impedire l'applicazione di qualsiasi sanzione che non sia quella delle armi e munizioni, sempre ammesso che la legge entri in vigore nella forma modificata dalla commissione degli esteri della Camera. Secondo altri invece, e fra questi lo stesso presidente Mac Reynolds di tale commissione, è dubbio che l'Italia possa usufruire del beneficio succennato perchè l'eventuale embargo su esportazioni che non siano di materiale bellico vero e proprio sarebbe comunque applicato a quella parte di esportazione che è in eccesso del volume normale del tempo di pace. E si opina che il trattato di commercio disciplina i rapporti normali del tempo di pace e non quelli eccezionali che possono quindi cadere sotto una legge speciale.*

*Tale teoria per altro non riscuote eccessivo favore e i suoi sostenitori per renderla più accetta esprimono la convinzione che l'Italia si terrà senza dubbio soddisfatta, se potrà mantenere le sue importazioni normali dagli Stati Uniti.*

(United Press).

### 50 abissini uccisi durante lo scontro di Uadarà

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Neghelli, 29 notte.

Era noto che ras Destà, nella sua marcia dalla regione del Sidamo al Ganale Doria, dove subì la nota disfatta, aveva sostato a Uadarà impiantandovi una base militare e stabilendovi magazzini di rifornimento per le sue truppe. Uadarà dista da Neghelli una settantina di chilometri e vi si giunge attraverso una pista camionabile che si arresta appunto in detta località.

Il generale Graziani, prevedendo che attorno a Uadarà potessero riunirsi i fuggiaschi battuti a Neghelli nella giornata del 20 gennaio, decise di effettuare una puntata offensiva allo scopo di distruggere i magazzini e gli stabilimenti militari di ras Destà colà esistenti. Le truppe lasciarono Neghelli all'alba del 23 gennaio e raggiunsero, nel pomeriggio, Uadarà malgrado breve ma violenta resistenza del presidio nemico.

Il combattimento si è svolto nel fitto del bosco che circonda il villaggio nel quale si erano trincerati i nemici e dei quali è stato impossibile valutare il numero. Cinquanta morti abissini furono contati sul terreno e una trentina di prigionieri sono caduti nelle nostre mani. Occupata Uadarà, le nostre truppe procedettero alla distruzione dei magazzini militari che vennero incendiati. Prima di fuggire, gli abissini avevano incendiato uno dei due depositi di munizioni colà esistenti e, nel secondo, sono state rinvenute duecento casse di munizioni, duecento fucili e altro materiale da guerra. E' stata constatata, come sempre, la presenza di proiettili « dum-dum » di fabbricazione inglese.

Sessanta muli, mille sacchi di caffè, cento sacchi di dura e cento sacchi di grano sono pure caduti in nostre mani.

Sandro Sandri.

### Come fu ucciso in prigione un milionario assassino

New York, 29 notte.

Si hanno particolari dell'uccisione avvenuta ieri nella prigione di Joliet, nell'Illinois, del detenuto Riccardo Loeb, uno degli autori del più sensazionale delitto commesso in America negli ultimi anni. Insieme al suo complice, Leopoldo Nathan, il Loeb scontava nella prigione la pena dell'ergastolo per l'assassinio commesso a mente fredda dieci anni fa, del suo compagno di scuola, Frank. La vittima e gli assassini erano tutti figli di notissimi milionari.

Il direttore della prigione ha narrato oggi ai giornali quale vita conducessero i due detenuti; appena entrati nel penitenziario essi si distinsero dagli altri prigionieri, e il Loeb propose al direttore di istituire una scuola per corrispondenza. La direzione diede il suo consenso e da quel giorno Loeb rispose per iscritto a tutte le domande che gli sono state rivolte dai suoi compagni di prigionia in tre materie: aritmetica, geografia e spagnuolo. Quando il Nathan apprese tale iniziativa dell'amico propose a sua volta di diventare insegnante di storia, e anche questo suo desiderio fu esaudito. Lo esperimento anzi diede così buoni risultati che, poco tempo dopo, a un ladro venne affidato l'insegnamento della letteratura inglese, a un rapitore quello della lingua latina, e infine a un falsario di biglietti di banca l'insegnamento della matematica superiore.

« La prigione — ha confessato a questo punto il direttore — è molto progredita: abbiamo la radio, il tennis, il calcio, l'istruzione tecnica, il cine, il teatro e i concerti, durante i quali il « pubblico » può fumare ».

Dalla scuola per corrispondenza si passò con l'andar del tempo all'insegnamento orale e fu dopo una lezione che il Loeb fu ucciso. Egli aveva avuto, giorni or sono, un litigio con un detenuto, tale Giacomo Day. Loeb e Day ripresero ieri a litigare. Ad un certo punto i guardiani udirono alte grida, e quando accorsero trovarono il Loeb che versava sangue da una orribile ferita. Il Day dichiara di avere agito per legittima difesa. Egli sarà deferito al tribunale per omicidio. Il delinquente si era procurato il rasoio, con cui ha ucciso il Loeb, rubandolo al barbiere del penitenziario.

Tutta la stampa americana ricorda oggi il delitto commesso da Loeb e Nathan dodici anni or sono. Essi avevano ucciso il loro compagno Frank, come dichiararono poi in tribunale, « per sport », con intenti « puramente scientifici » e per provare una sensazione. Attratto il Frank in una automobile, lo uccidevano mentre la macchina attraversava una delle più movimentate vie della città, e poi gettavano il cadavere in un immondezzaio. Il fatto sensazionale fu che i difensori, anzichè chiedere l'assoluzione dichiarando che i due giovani assassini erano pazzi, li affermarono colpevoli e chiesero la condanna all'ergastolo in nome proprio delle famiglie dei due delinquenti.

### Un altro colpo di scena nell'affare Hauptmann

Nuova York, 29 notte.

Dall'Avana è giunta oggi ai giornali una nuova notizia sensazionale che riguarda il condannato Bruno Hauptmann. Essa dice che in quella città esiste un avvocato, certo Arturo Gonzales, il quale rivela che più di due anni or sono si presentò a lui un tedesco che intendeva mettere in vendita a Cuba dei titoli di Stato americani. Il tedesco disse all'avvocato che i titoli appartenevano ad un suo amico abitante negli Stati Uniti e a prova di ciò esibì una lettera della quale l'avvocato capì soltanto che era firmata con il nome di Isidoro Fisch. Se fosse scritta in inglese o in tedesco l'avvocato non sa dire poichè non conosce nessuna delle due lingue.

### Come morì al Montello il generale Bolzano di Kronstadt

Vienna, 29 notte.

(I. Z.) - I giornali italiani si sono recentemente occupati delle indagini che l'ufficio storico della Federazione trevigiana combattenti va compiendo per far luce sulla fine del maggior generale Enrico Bolzano (non Wolzano) di Kronstadt, caduto al 16 di giugno del 1918 durante la battaglia del Montello. Nell'occasione è stato pure notato che nessun membro della famiglia Kronstadt si è mai fino ad oggi interessato della sorte dello scomparso.

Richiesto di informazioni dal vostro corrispondente, l'Archivio di guerra austriaco ha voluto per prima osservare che il generale Bolzano comandava non la 132.a Brigata Honved ma la 126.a Brigata degli Schuetzen; l'Archivio aggiunge risultare che durante la battaglia del Montello il generale, il quale si trovava al fronte dall'inizio della guerra, fu improvvisamente assalito da pazzia e, senza che nessuno potesse impedirlo, usciva dalle posizioni austriache per marciare tutto solo alla volta delle trincee italiane. L'Archivio ignora se in quel momento il generale sia stato colpito a morte da pallottole italiane o austriache.

La vedova del generale vive a Graz probabilmente all'oscuro delle tragiche circostanze della fine del marito, e nessuno è qui in grado di dire perchè mai non abbia richiesto la salma. Da fonte austriaca non si sa in merito a questo episodio, più di quanto ci limitiamo a riferire.

### La fuga di un aeroplano col pilota a terra

Parigi, 29 notte.

Sull'aerodromo di Perpignano si è prodotto un bizzarro accidente d'aviazione.

Un pilota da turismo, il sig. Garrigue, si apprestava a rimettere il motore del suo apparecchio in movimento senza avere puntellata la macchina, quando il motore partì a fondo. L'elica dell'aeroplano per poco non colpì l'aviatore e l'apparecchio prese la corsa verso il centro del campo come se avesse voluto decollare. Giunto a metà fece un brusco dietro-front dirigendosi verso i locali dell'amministrazione. Numerosi spettatori che si trovavano dietro una barriera, si diedero alla fuga colti da terrore. L'aeroplano demolì una parte della barriera e continuò la sua corsa entrando nell'ufficio della direzione e nel bar, finchè incontrò un palo contro il quale si fermò. Si fu costretti ad arrestare il motore che continuava a girare a tutto regime. I danni materiali sono importanti.

### Banda di cani idrofobi nella provincia di Tours

Parigi, 29 notte.

Una banda di cani randagi arrabbiati, il cui numero sembra assai elevato, è stata segnalata nei pressi del villaggio di Antony in quel di Tours; gruppi di contadini armati si sono posti alla loro caccia, abbattendone alcuni; si pensa di richiedere l'ausilio dei gendarmi per disperdere gli animali. Non si segnala finora alcuna vittima.

### Il carburo di calcio sulle auto
#### I due inventori novesi compiono il viaggio Novi-Roma

Roma, 29 notte.

E' giunta a Roma, proveniente da Novi Ligure, un'auto Fiat 521 azionata a carburo di calcio. La macchina, che è quella data appositamente dal Governo ai due inventori, Coglio Raul e Rossio Giuseppe, è giunta guidata da questi, ed è stata presentata ai tecnici della Federazione dell'Urbe per la constatazione del perfetto funzionamento del motore. Gli esperimenti sembra abbiano dato esito positivo, tanto che la Federazione dell'Urbe ha disposto affinchè l'auto venga di nuovo collaudata.

### Il Consiglio direttivo dell'Istituto cotoniero

Roma, 29 notte.

Sono chiamati a far parte del Consiglio direttivo dell'Istituto Cotoniero Italiano per il biennio 1936-37: Aloardi, Cavallo, ing. Cesoni, comm. Croce, Duca De Ferrari, comm. Frua, De Angeli, cav. di gr. croce N. H. Gabardi, ing. cav. di gr. croce Jucker, N. H. gr. uff. Olcese, l'on. Peratore, il sen. Spezzotti, il comm. Trezza, l'on.

### TEATRI

#### Il «Trittico» di Puccini alla Scala

Milano, 29 notte.

Il « trittico » di Puccini, cioè *Il tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, è ritornato questa sera sul palcoscenico scaligero, diretto e concertato dallo stesso maestro Gino Marinuzzi che lo diresse nella primissima edizione al Costanzi di Roma. Il pubblico ha accolto con calorosi applausi i tre episodi musicali del Puccini, così diversi di sapore e di efficacia, eppure tutti e tre musicalmente tanto suggestivi.

#### Schubert Ghedini e Perosi nel concerto La Rosa al Torino

Un particolare interesse offre il prossimo concerto al Torino, venerdì, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi. Questi farà sentire per la prima volta la trascrizione per orchestra che G. F. Ghedini ha compiuto del celebre e bellissimo *Quintetto*, op. 163 di Schubert, di cui un pezzo, diretto dallo stesso La Rosa Parodi, è stato recentemente applaudito all'Augusteo. Seguirà *La risurrezione di Lazzaro*, l'oratorio di Perosi, al quale parteciperanno, oltre il coro e l'orchestra dell'Eiar, i solisti Graziella Gazzera Valle, Ugo Cantelmo e Edmondo Grandini.

#### Busch al Conservatorio

La Pro Cultura Femminile annuncia per domenica sera un concerto del Quartetto Busch, aumentato da un flautista, al Conservatorio.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei Conforti Religiosi dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

**GALLO MARIA**

Ne dànno il triste annunzio la sorella **Rosina**, la cognata **Granchelli Cornelia** ved. **Gallo** coi figli Dottor **Giovanni**, **Maria-Riccarda** col marito **Griffo** Dottor **Vincenzo** e bimbi, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 corr., alle ore 9, al R. Convitto Vedove e Nubili, via Gioberti, 29. La Cara Salma verrà trasportata a Venaria Reale per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà della Defunta non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 27 corrente, con i Conforti Religiosi, nella tarda età di 90 anni, serenamente spegnevasi

Donna

**FANNY STRADA PASQUARELLI**

A funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinta, ne dànno il doloroso annuncio: il figlio **Pietro** colla moglie **Ernestina Pestalozza** e figli: **Antonio** con la moglie **Giuditta** e bimbi **Vanni** e **Franco**, **Federico** con la moglie **Ginetta**; la sorella Donna **Giulia** ved. **Carbonazzi**; il fratello **Federico**; i nipoti **Grillo**, **Di Galliano**, **Balsamo-Crivelli**. La Salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia a Scaldasole.

Torino, 28 gennaio 1936-XIV. Via Mario Gioda, 14.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, munita di tutti i Conforti Religiosi, dopo lunga malattia, spirava

**RITA GATTI n. FAVALE**

Angosciati dànno il triste annuncio il marito Ing. **Filiberto**; il figlio Dott. **Adolfo** con la fidanzata **Graziana Girardi**, la suocera **Maria Boniscontro** ved. **Gatti**, cognati, nipoti e cugini.

I funerali, modesti e senza fiori, avranno luogo venerdì 31 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cernaia N. 28.

Torino, 30 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia spirava serenamente

**Ester Deregibus ved. Leonesi**

Le figlie **Guglielma** col marito Ten. **Giorgio Antossi** in A. O. e bimbi, **Caterina**, **Clementina** col marito **Luigi Fasano**; i fratelli, le sorelle e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr., alle ore 15,30, partendo da via Cibrario 82. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-014

A' 41 anno improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari che adorava l'anima buona e generosa di

**MAIOCCO CANDIDO**

Ne dànno il tristissimo annuncio la mamma, i fratelli **Francesco** e **Luigi**, le cognate, nipoti, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Genola 12 ter. La presente serve da partecipazione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-489

Nel 1° doloroso anniversario della morte del compianto

**Cav. PAOLO COTTINO**

verranno celebrate sabato 1° febbraio Messe consecutive dalle ore 7 alle 11, nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Con immutato dolore la Famiglia ringrazia tutti coloro che ricordandolo vorranno unirsi ad essa nelle preghiere. (1128)

**MEMENTO**

Nel primo doloroso Anniversario della morte della compianta **ROMANO MARIA** nata **AUDISIO**, lunedì 3 Febbraio alle ore 9,30 verrà celebrata nella Reale Parrocchia di Mirafiori una Messa in suffragio della cara Estinta. Il marito, il figlio e i genitori ringraziano quanti vorranno a loro unirsi nel ricordo e nella preghiera. 11321

Lunedì 3 Febbraio, 1° Anniversario della morte del compianto **SOFFIETTI UMBERTO**, verrà celebrata alle ore 9 nella Parrocchia di S. Gioachino la Messa di suffragio. Moglie e famiglia ringraziano coloro che vorranno unirsi nelle preghiere. 11359

Nel primo Anniversario della morte del compianto **Notaio TEPPATI CARLO** saranno celebrate Messe lunedì 3 Febbraio, ore 9, Parrocchia S. Agnese. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte alle loro preghiere. 11361

Giovedì 30 corr., dalle ore 8 alle 11 nella Chiesa della Consolata saranno celebrate Messe anniversarie per l'anima eletta di **PINA ROCCA DURANDI**. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Venerdì 31 corr. nella Parrocchia della Gran Madre di Dio dalle ore 8 alle 10,30 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima di **LUCIA RUBINO**. I figli saranno grati a quanti si uniranno a loro nella preghiera.